

CONVEGNO: “AL DI LÀ DEL SILENZIO LA MUSICA E LA PAROLA”

ELIO PARODI



L'A.F.A. DELLE PROVINCE DI COMO E DI LECCO DÀ IL BENVENUTO A TUTTI VOI PER QUESTA MATTINATA DEDICATA AL CONVEGNO SULLA MUSICA E LA PAROLA AL DI LÀ DEL SILENZIO PER LE PERSONE AFFETTE DA MINORAZIONE UDITIVA. PER LA PARTE MUSICALE ABBIAMO TRE INTERVENTI PROGRAMMATI PER LA PRIMA MATTINATA. INIZIERÀ DANIELE GAMBINI, PIANISTA AFFERMATO, AUTOCOMPOSITORE CON PROBLEMI DI UEDITO. SEGUIRÀ GIULIA CREMASCHI CHE HA LAVORATO TANTI ANNI CON NOI E SICURAMENTE LA MUSICO- TERAPIA ITALIANA DEVE MOLTO A LEI E CI PARLERÀ DEI PROBLEMI NON SOLO DI CARATTERE UEDITIVO MA ANCHE DI ALTRI PROBLEMI PER I QUALI LA MUSICOTERAPIA STA DANDO BUONI RISULTATI. AL TERMINE LUIGI BRUNO, SOCIO A.F.A., SORDO, CI PRESENTERÀ DELLE PARTI CHE DIMOSTRANO COME ANCHE CHI NON SENTE PER NULLA PUÒ AVERE QUALCHE POSSIBILITÀ DI GUSTARE LA MUSICA E LE CANZONI.

NELLA SECONDA PARTE, INVECE, AFFRONTEREMO IL DISCORSO DELLA PAROLA, AL DI LÀ DEL SILENZIO. QUINDI AVREMO LA LOGOPEDISTA ELEONORA CARRAVIERI DEL POLICLINICO DI MILANO CHE CI PARLERÀ SU COME CAMBIA LA LOGOTERAPIA A SECONDA CHE IL SOGGETTO È IMPIANTATO O SEMPLICEMENTE PROTESIZZATO E CHIUDEREMO LA MATTINATA CON ELISA FRANCHI CHE SI OCCUPA DELLA LOGONEIA. CON QUESTO VI AUGURO UNA BUONA MATTINATA.

DANIELE GAMBINI



BUONGIORNO A TUTTI, SONO DANIELE GAMBINI, SONO UN RAGAZZO (ORAMAÌ NON PIÙ TANTO RAGAZZO PERCHÉ HO 37 ANNI, PERÒ MI PIACEREBBE RIMANERE RAGAZZO!). SONO AFFETTO DA IPOACUSIA BILATERALE MEDIO GRAVE DALLA NASCITA PRATICAMENTE E DEVO DIRE CHE PERÒ I MIEI GENITORI NON SI SONO MAI ACCORTI, NON SI SONO ACCORTI PRESTO DI QUESTA MIA IPOACUSIA PERCHÉ HANNO VISTO CHE IO PARLAVO MOLTO BENE PERÒ SI SONO ACCORTI CHE SONO SORDO FACENDO IL CONFRONTO CON MIO FRATELLO PIÙ PICCOLO DI DUE ANNI E HANNO VISTO CHE MIO FRATELLO AVEVA UN LINGUAGGIO MOLTO PIÙ SVILUPPATO RISPETTO A ME, ALCUNE PAROLE IO NON LE RIUSCIVO A PRONUNCIARE BENE, IN PARTICOLARE ALCUNE CONSONANTI LE CONFONDEVO, GLI ACCENTI NON RIUSCIVO MAI

A DIRLI PERFETTAMENTE E CORRETTAMENTE, ALLORA HANNO CAPITO CHE (FACENDO IL CONFRONTO CON MIO FRATELLO) CHE AVEVO QUESTA IPOACUSIA BILATERALE. DICIAMO CHE QUESTO NON HA PERMESSO DI NON LAVORARE CON LA MUSICA, ANZI, IO HO SCOPERTO L'AMORE PER LA MUSICA INTORNO ALL'ETÀ DI 12 ANNI E IN SEGUITO A UN INCIDENTE STRADALE CHE AVEVO AVUTO A QUELL'ETÀ LÌ, PERCHÉ MI PIACEVA MOLTO GIOCARE A CALCIO, ERO UN PATITO DELLO SPORT E DEL CALCIO, PERÒ ESSENDO STATO INVESTITO DA UNA MACCHINA TUTTI I MIEI SOGNI SONO SVANITI, I SOGNI DI BAMBINO - ADOLESCENTE, QUELLO DI DIVENTARE UN CALCIATORE L'HO DOVUTO ABBANDONARE COME SOGNO E QUESTO PROBABILMENTE È STATO IL VERO TRAUMA, PIÙ CHE IL TRAUMA DELLA SORDITÀ, LA SORDITÀ PER ME NON È STATA UN VERO TRAUMA FINO ALL'ADOLESCENZA, NON È STATO UN VERO PROBLEMA PERCHÉ QUANDO INCOMINCIAVO A CRESCERE, AD AVERE RAPPORTI CON LE ALTRE PERSONE, MI TROVAVO MOLTO SPESSO ISOLATO PERCHÉ NON COMPRENDEVO BENE QUELLO CHE LE PERSONE DICEVANO, NON COMPRENDEVO PROPRIO PERCHÉ NON SENTIVO, QUINDI RIMANEVO SEMPRE UN PO' ISOLATO RISPETTO AL GRUPPO. PERÒ L'INCIDENTE MI HA FATTO SCOPRIRE LA MUSICA PERCHÉ UNA VOLTA, NON SAPENDO PIÙ COME POTERE RISOLVERE IL MIO PROBLEMA DI POTERSI ESPRIMERE, HO SCOPERTO GUARDANDO I GIORNALINI DI TOPOLINO UNA TASTIERA ELETTRONICA E LÌ SONO RIMASTO FULMINATO DA QUESTA TASTIERA ELETTRONICA, È COME SE MI FOSSI SENTITO ATTRAVERSARE DA UN BRIVIDO CHE MI HA FATTO CAPIRE CHE QUELLA LÌ ERA LA MIA STRADA. I MIEI GENITORI SONO STATI MOLTO CARINI PERCHÉ LA SERA STESSA IN CUI HO ESPRESSO IL DESIDERIO DI SUONARE LORO SONO ANDATI A COMPRARMI UNA TASTIERA ELETTRONICA CHE PERÒ MI HANNO DATO SOLO A NATALE. QUINDI HO FATTO UN ANNO DA AUTODIDATTA CON CUI HO IMPARATO DELLE SEMPLICI MELODIE E GLI ACCORDI.

A DISTANZA DI UN ANNO HO COMINCIATO A PRENDERE SERIAMENTE DELLE LEZIONI DI PIANOFORTE E QUI MI SI È APERTO TUTTO UN ALTRO MONDO PERCHÉ HO SCOPERTO CHE SUONANDO IL PIANOFORTE IL MIO ASCOLTO ERA CAMBIATO, PRATICAMENTE A DIFFERENZA DELLA TASTIERA IL PIANOFORTE MI PERMETTEVA DI MODULARE IL SUONO A SECONDA DEL MIO TOCCO O A SECONDA DELL'APPOGGIO CHE IO AVEVO CON LA MANO SULLA TASTIERA E MI RENDEVO CONTO CHE QUESTO MI EMOZIONAVA E A SECONDA DI COME APPOGGIAVO LA MANO SULLA TASTIERA DEL PIANO USCIVA UN SUONO DIVERSO E QUESTO DIPENDEVA DALLA MIA VOLONTÀ. QUINDI LA MUSICA MI PERMETTEVA DI ESSERE ME STESSO COMPLETAMENTE PERCHÉ ERO IO CHE DECIDEVO COME APPOGGIARE LA MANO SUL PIANO, CHE SENSIBILITÀ AVERE SULLA TASTIERA E ESPRIMERE QUELLO CHE AVEVO DENTRO. PERÒ LA MUSICA È STATA ANCHE UN RIFUGIO PER ME PERCHÉ DAI PROBLEMI CHE VIVEVO COME ADOLESCENTE, IL FATTO DI RIFUGIARMI NELLA MUSICA MI PERMETTEVA DI TROVARE CONSOLAZIONE PER TUTTO IL DOLORE CHE AVEVO DENTRO, PER QUELLO CHE SENTIVO DI ESSERE ISOLATO DALLA SOCIETÀ: IL PROBLEMA È DELLA SOCIETÀ CHE NON COMPRENDE LA SORDITÀ.

COMUNQUE PER SOPPERIRE A QUESTA MANCANZA DI AFFETTO SUONAVO TANTISSIMO E MI

RENDEVO CONTO CHE SUONANDO POTEVO ESPRIMERMI PIENAMENTE E COMPLETAMENTE. PER QUESTO, OLTRE A ESSERE PIANISTA, HO DECISO DI ESSERE ANCHE COMPOSITORE PERCHÉ COSÌ FACENDO POSSO ANCHE SCRIVERE DELLA MUSICA CHE NASCE DA ME. IL PRIMO BRANO CHE VORREI FARVI ASCOLTARE SI INTITOLA "DOV'È LA LUNA" E HO CREATO QUESTO VIDEO SU QUESTA COMPOSIZIONE CHE PARLA PRATICAMENTE DEL DOLORE. HO SCELTO QUESTO BRANO PERCHÉ NOI CI RENDIAMO CONTO DELLE NOSTRE PERCEZIONI CORPOREE FISICHE SOPRATTUTTO QUANDO SOFFRIAMO, PERCHÉ QUANDO SIAMO CONTENTI NON PENSIAMO AL NOSTRO FISICO, AL NOSTRO CORPO E ALLE NOSTRE EMOZIONI, È NEL DOLORE CHE INCOMINCIAMO A RIFLETTERE SULLE NOSTRE PERCEZIONI FISICHE E SENSORIALI E LA MUSICA HA RESO BELLO PER ME QUESTO DOLORE. ORA VORREI, SE RIESCO, A FARVI SENTIRE QUELLO CHE IO HO PROVATO ATTRAVERSO IL DOLORE.

(SEGUE PROGRAMMAZIONE BRANO MUSICALE).

HO USATO QUESTO BRANO PERCHÉ LA RELAZIONE CON LO STRUMENTO MI HA PORTATO A ENTRARE IN RISONANZA CON I SUONI STESSI DAL MOMENTO IN CUI IO METTEVO LA MANO SULLA TASTIERA, ENTRARE IN RISONANZA SIGNIFICA PER ME PROVARE DELLE EMOZIONI, LE EMOZIONI CI FANNO SENTIRE VIVI PROPRIO! E QUANDO HO COMPOSTO QUESTO BRANO È VENUTA IN ME UNA PERCEZIONE CORPOREA CARATTERIZZATA DA UNA RICEZIONE SONORA ATTRAVERSO LE MANI, I PIEDI E LE GAMBE A SECONDA DEI PASSAGGI CHE IO ESEGUIVO AL MOMENTO E INFATTI LA MIA RISONANZA VARIA A SECONDA DEL TIPO DI PASSAGGIO MUSICALE CHE VIENE ESEGUITO, SE FACCIO PER ESEMPIO UN SUONO ACUTO SENTO DELLE VIBRAZIONI NELLA PARTE ALTA DEL MIO CORPO, SULLA TESTA O ANCHE A SECONDA DEL REGISTRO DEL PIANOFORTE, POSSO SENTIRE DI PIÙ DELLE VIBRAZIONI CHE MI CREANO EMOZIONE SULLE MANI PERCHÉ SENTO LE VIBRAZIONI SULLE MANI; IL FATTO DI SENTIRE LA VIBRAZIONE È DI PER SÉ POCO VALIDO SE NON RECA UNA EMOZIONE O NON SI DÀ UN SENSO A QUESTA VIBRAZIONE. QUINDI LA COSA MOLTO IMPORTANTE È ENTRARE IN RISONANZA CON QUELLO CHE SI FA CON IL SUONO E ENTRARE IN RISONANZA SIGNIFICA SAPERE ASCOLTARE E SAPERE ASCOLTARE A SUA VOLTA SIGNIFICA ENTRARE IN RELAZIONE. IN QUESTO CASO PER ME È STATO ENTRARE IN RELAZIONE CON LA MUSICA, CON IL MIO STRUMENTO, MA LA MUSICA È ANCHE UN MEZZO PER APPRENDERE COME ASCOLTARE LE ALTRE PERSONE E ENTRARE IN RELAZIONE CON LE ALTRE PERSONE. ADESSO, INVECE, VORREI FARVI ASCOLTARE UN ALTRO BRANO PERCHÉ PARLANDO DI RELAZIONE HO COMPOSTO UN ALTRO BRANO CHE È STATO BALLATO DA DUE BALLERINE CHE HANNO DOVUTO CONOSCERE PERFETTAMENTE OGNI PASSAGGIO DELLA MIA COMPOSIZIONE E QUESTO HA CREATO UNA SINERGIA, UNA CERTA EMPATIA DI ASCOLTO FRA ME E LE BALLERINE ED È STATA UNA ESPERIENZA EMOZIONANTE PERCHÉ IO NON MI SAREI MAI ASPETTATO CHE DUE BALLERINE POTESSERO ESPRIMERE ATTRAVERSO IL LORO BALLO LA MIA COMPOSIZIONE, CI SONO RIUSCITE MOLTO BENE, PER FARE QUESTO ABBIAMO DOVUTO UNIRE LA MIA EMOZIONE MUSICALE CON IL GESTO CORPOREO. QUINDI EMOZIONE E GESTO CORPOREO SONO INSCINDIBILI NELLA NOSTRA

VITA E DIREI CHE QUANDO CI SONO CORPO E EMOZIONE NASCE LA MUSICA, NASCE IL CANTO CHE È DENTRO CIASCUNO DI NOI, CANTO INTESO COME GIOIA.

(SEGUE PROGRAMMAZIONE MUSICALE DEL SECONDO BRANO).

IN QUESTO CASO ABBIAMO VISTO L'UNIONE DELLA MUSICA CON IL CORPO. QUELLO CHE VORREI SOTTOLINEARE COMUNQUE È CHE PER RIUSCIRE A TRASMETTERE EMOZIONI OCCORRONO DEI GESTI E IL GESTO PER QUANTO RIGUARDA UN MUSICISTA È MOLTO IMPORTANTE PERCHÉ ATTRAVERSO IL GESTO SI CERCA UN SUONO E PER RAGGIUNGERE IL SUONO SI CERCA ANCHE IL GESTO, CON IL QUALE INTERIORIZZO IL MIO MODO DI ESSERE E DI ASCOLTARE. CON IL GESTO SUL PIANO POSSO STUDIARE LO SPAZIO, LA TASTIERA, POSSO STUDIARE I MODI DI POTERE ESEGUIRE DETERMINATE DINAMICHE, UNA DETERMINATA VELOCITÀ, DARE UN CERTO TIPO DI ESPRESSIONE AL BRANO E TUTTE QUESTE COSE CONCORRONO A CREARE UN DETERMINATO TIPO DI EMOZIONE. CREDO CHE LA MUSICA SIA PRIMA DI TUTTO EMOZIONE, UNITA ANCHE A QUEL SENSO DI RAZIONALITÀ CHE NOI CI PORTIAMO DENTRO E QUANDO C'È LA COMPLETA COMUNIONE FRA QUESTI DUE ELEMENTI POSSO DIRE DI SENTIRMI REALIZZATO E LA MUSICA AIUTA MOLTO LE PERSONE A CREARE QUESTA UNIONE FRA RAZIONALITÀ E EMOZIONE. QUESTA È LA MIA ESPERIENZA COME MUSICISTA. SPERO DI ESSERE STATO ABBASTANZA CHIARO.

GIULIA CREMASCHI



È STATO OPPORTUNO CHE DANIELE E IO CI SIAMO SCAMBIATI PERCHÉ HA INTRODOTTO L'ARGOMENTO, QUESTO BENEDETTO SUONO DAL QUALE SIAMO INONDATI OGNI ATTIMO DELLA NOSTRA VITA NON SAPPIAMO QUAL È, NON SAPPIAMO CHE BENE CI FA, NON SAPPIAMO QUANTO MALE CI FA. PARTIAMO DA "IL BAMBINO ASCOLTATO ASCOLTA E SI ASCOLTA". SIAMO GIÀ' DI FRONTE ALLA LINGUA ITALIANA CHE PRESENTA I VERBI IN TRE MODI: SENTIRSI

ASCOLTATO. QUANTE VOLTE NELLA VITA CI SENTIAMO ASCOLTATI? HO VISTO NELL'ESPERIENZA ORMAI PLURIDECENNALE CON I BAMBINI SORDI CHE SI CHIEDONO A LORO DELLE PRESTAZIONI COME LE CHIEDIAMO AI BAMBINI, QUANTO MAI CI PERMETTIAMO DI ASCOLTARLO E DIRE: FAI COME VUOI, BUTTA FUORI QUELLO CHE VUOI ED È L'ESPERIENZA IN MUSICA: IL BAMBINO SORDO PUÒ PARLARE SPONTANEAMENTE SE IL CONTESTO GLIELO CONSENTE PERCHÉ È SPONTANEO PER IL BAMBINO SORDO ESSERE UNA PERSONA COME SIAMO TUTTI, ANCHE NOI NON PARLIAMO IN CERTI CONTESTI. CAPIRE I SORDI È DIFFICILISSIMO PERCHÉ SONO MOLTO INTELLIGENTI, PERCHÉ LEGGONO IL NON VERBALE, PERCHÉ SONO BELLI.

ARRIVARE A SCOPRIRE COS'È L'ASCOLTO DEL CORPO È TUTTO ALTRO CHE FACILE PERCHÉ BISOGNA LASCIARE AL BAMBINO LA LIBERTÀ DI ESSERE SE STESSO. LASCIAMO AI BAMBINI LA

LIBERTÀ DI ESSERE SE STESSI? QUELLO CHE NON VA BENE PER UN BIMBO SORDO NON VA BENE PER NESSUN ALTRO BAMBINO. QUINDI IL BAMBINO SORDO NON FA CHE APRIRCI AL FATTO CHE NOI ADULTI ASCOLTIAMO MOLTO POCO. PRETENDIAMO. VOGLIAMO OBBEDIENZA. LE IMMAGINI CHE HO SCELTO CI DANNO QUESTO SENSO DI PROPORZIONE DI ORDINE CHE È NELL'UNIVERSO, CHE È IN TUTTO CIÒ CHE CI RIGUARDA E CHI HA CAPITO QUESTE COSE, LE HA STUDIATE, TUTTO RITORNA ALL'ORDINE, CHI LE HA CAPITE PER PRIMO È PITAGORA, ABBIAMO DIMENTICATO DA SECOLI COS'È IL SUONO, CHE È SEMPRE VIBRAZIONE. FACCIAMO UNA COSA TUTTI INSIEME INTONIAMO: OHOHOHOHOH... FATE UNO SFORZO DI PIÙ, PRONTI? OHOHOHOHOH... OHOH... SIAMO PRONTI A OBBEDIRE MA NON A ASCOLTARE, CHE SONO DUE COSE DIVERSE... OH OH OH... OH OH OH(GRADUALE)... IL GESTO INDICA MA CIÒ CHE SALE E SCENDE È LA VOCE, MA È LA PERSONA CHE SALE E SCENDE, LA TENSIONE EMOTIVA, DI QUALUNQUE TIPO SIANO LE TENSIONI EMOTIVE. VOI AVETE CANTATO UN SOLO SUONO PRIMA? NO, NE AVETE CANTATI MOLTI, PERCHÉ SE TOLGO LE FREQUENZE ARMONICHE, BISOGNA CHE ANCHE LE PERSONE SORDE RIESCONO A COGLIERLE. E CI SONO LE APPARECCHIATURE NECESSARIE,

OGGI VI FARÒ VEDERE UNA BAMBINA CHE È NATA SENZA COCLEA, NON C'È PROPRIO NESSUN AIUTO PERCHÉ È SENZA NERVO ACUSTICO, HA DUE ANNI. QUI ABBIAMO STACCATO TUTTO, IL CORPO, NON SI ASCOLTA SOLO CON LE ORECCHIE, C'È UN CORPO IN ASCOLTO. QUI BRUCIAMO I TEMPI PERCHÉ È SEMPRE COSÌ, BISOGNA FARLO, MA DANIELE CE L'HA GIÀ DETTO. ECCOLO QUI QUESTO ORDINE CHE È IN NATURA DOVUNQUE, PERCHÉ NOI UOMINI SIAMO RIUSCITI A SPEZZARLO, A CREDERE DI FARNE A MENO? QUANDO UN BAMBINO NON STA ATTENTO, NON SI IMPEGNA, TIRA I CALCI, URLA, E NON PARLO SOLO DI BAMBINI SORDI, IO OPERO NELLE CLASSI ANCHE CON BAMBINI AFFETTI DA AUTISMO, SONO IN AUMENTO I PROBLEMI DI APPRENDIMENTO, I BAMBINI SORDI INSEGNANO SE LI SAPPIAMO ASCOLTARE, SONO PREZIOSI. LO DICO DA SEMPRE, PARODI LO SA BENISSIMO. QUESTO ORDINE È DOVUNQUE, È L'ORDINE DELLA MUSICA, DEL NUMERO, È L'ORDINE DEL RITMO, RITMO CHE È (COME HO RIPORTATO IN UN DISEGNO DI LEONARDO) IL FETO, RITMO CHE NOI ABBIAMO APPRESO PRIMA DI NASCERE E TUTTI I BAMBINI SORDI LO HANNO RICEVUTO, PER QUELLO È SPONTANEO PARLARE ANCHE PER LORO PERCHÉ SONO NATI INTRISI DI SUONI. QUI HO MESSO A CONFRONTO CHE COS'È LA SEZIONE AUREA NELLA CONCHIGLIA, NEL NAUTILUS, E CHE COS'È NELLA NOSTRA COCLEA, È LA STESSA COSA. PERCHÉ CE LO SIAMO DIMENTICATI QUESTO RAPPORTO CHE ABBIAMO CON LA NATURA? PERCHÉ CI SIAMO DIMENTICATI COME NASCE LA PAROLA, CHE È SPONTANEA, È GRIDO. L'ORDINE DEL RITMO. LA PAROLA (IO HO INSEGNATO 20 ANNI NEI CORSI DI LOGOPEDIA E PSICOMOTRICITÀ NEL POLICLINICO A MILANO), OGNI VERSO PORTA IN SÉ QUALCOSA DI SIGNIFICATIVO.

PER PRIMA COSA CI VUOLE UNA CORDA, TENDIAMOLA PER BENINO, PIZZICALA, LO STESSO TONO MA UNA OTTAVA PIÙ ALTA. PITAGORA SCOPRÌ CHE L'OTTAVA ERA IN RAPPORTO DI 2 A 1 CON LA LUNGHEZZA DELLA CORDA, UN SEMPLICE CALCOLO RAZIONALE LO PORTÒ A QUESTO RISULTATO E DA QUESTA ARMONIA DI NUMERI È DERIVATA LA NOSTRA SCALA MUSICALE. LA LINGUA

ITALIANA È IMPOSTATA SU UN SISTEMA MUSICALE PRECISO, LO SAPPIAMO QUESTO? NON CI VIENE NEANCHE IN MENTE. NON È IMPOSTATA COME LE ALTRE LINGUE, LA LINGUA ITALIANA HA DELLE ORIGINI, ECCO PERCHÉ CITO IL MONDO GRECO PERCHÉ PROVENIAMO DA QUELLA CULTURA MA IL MONDO GRECO PROVIENE DA ALTRE CULTURE. QUESTA PROVENIENZA, HO MESSO NELLA SLIDE "IN RELAZIONE" L'ASCOLTO INVESTE TUTTO IL CORPO VIBRANTE, LA PROVENIENZA DEL NOSTRO ASCOLTO È ANCHE LA PROVENIENZA DEL MONDO CULTURALE DAL QUALE VENIAMO, NON C'È NULLA DI SCONTATO. LA NOSTRA LINGUA (AVETE PRESENTE QUANDO SI PARLA DI LINGUE MORTE?) PORTA IN SÉ I SUONI DELLE LINGUE MORTE, CI SONO STATE TRASFORMAZIONE NEI PASSAGGI DELLE LINGUE ECCO PERCHÉ LA LINGUA NON È UN CODICE ARBITRARIO. QUESTE TRASFORMAZIONI SONO NELLA NOSTRA LINGUA CHE CONTINUA A TRASFORMARSI, ADESSO È CON L'INGLESE CHE FACCIAMO I CONTI, SIAMO PIENI DI PAROLE GRECHE E LATINE NEL LINGUA ITALIANA. PERCHÉ HO CITATO QUESTO? QUESTE IMMAGINI SONO TRATTE DAL LIBRO "L'INCANTO DELLA PAROLA" CHE È NOSTRO E LO STIAMO UTILIZZANDO COME ALFABETIERE NELLE CLASSI NORMALI E I BAMBINI LO SEGUONO CON TANTA ATTENZIONE PERCHÉ SONO AFFASCINATI DA QUESTE IMMAGINI. LA VOCE È SUONO, IL CORPO VIBRA DI EMOZIONI, LE VOCALI SONO ESPRESSIONI DELLE EMOZIONI, HA UN MONDO DIVERSO DALLE CONSONANTI, LE LETTERE DELL'ALFABETO RAPPRESENTANO I TIMBRI SONORI. LO ABBIAMO DIMENTICATO DA SECOLI. ANDIAMO A CERCARE LE ONOMATOPEE, I FUMETTI, LE INVENZIONI STRANE, È TUTTO LÌ NELLE LETTERE DELL'ALFABETO, PULITISSIMO, CHIARO, PRECISO. IN QUESTA SLIDE LE LETTERE DELL'ALFABETO LE HO MESSE TUTTE: RIPETERE I RUMORI SONORI ATTRAVERSO LE CONSONANTI E QUESTO PROCESSO OGGI È CONSENTITO DAI NEURONI DELL'IMITAZIONE, SONO PRESENTI NEL BAMBINO SORDO? SE CREO L'ASCOLTO SÌ, SE GLI IMPONGO INCOMINCIA A DIRMICI "NO" PERCHÉ È UN BAMBINO INTELLIGENTE. LE LETTERE DELL'ALFABETO RAPPRESENTANO I TIMBRI DEI RUMORI, CONSONANTI CHE SUONANO INSIEME ALLE VOCALI, BISOGNA FARLE FUNZIONARE INSIEME TUTTE E DUE. LE VOCALI AL CENTRO GIOCANO CON TUTTI GLI ALTRI RUMORI, ARTICOLAZIONI DEL NOSTRO LINGUAGGIO. PARLARE VUOLE DIRE SERVIRSI DI QUESTE COSE. PENSATE, CON UNA MANCIATA DI SEGNI ALFABETICI POSSIAMO SCRIVERE I SUONI DI QUALUNQUE LINGUA. NON CI PENSIAMO CHE È COSÌ BELLO. A SCUOLA LA MAESTRA DICE: TI FACCIAMO VEDERE LA LETTERINA. MA IN OGNI SEGNO DELL'ALFABETO C'È UN MONDO FANTASTICO E IO MI ACCOSTO AL BAMBINO DICENDO: C'È UN MONDO MERAVIGLIOSO E NON MI ACCOSTO AL BAMBINO NEL DIRE: DEVI DIRE PA. PERCHÉ QUELLA È UNA IMPOSIZIONE. I SEGNI DEVI TROVARLI NEL TUO CORPO PERCHÉ È IL TUO CORPO CHE PARLA, LEGGE, SCRIVE, E LO DICO IN UNA SOCIETÀ COME LA NOSTRA DOVE IL CORPO È SEPARATO DALLA MENTE, È LA MENTE CHE PARLA, CHE LEGGE, CHE SCRIVE. NON È COSÌ PERCHÉ SONO LE EMOZIONI ALLA BASE DI TUTTO, BISOGNA CHE CI SVEGLIAMO E TROVIAMO L'UMANITÀ CHE È IN NOI.

I GRECI SAPEVANO CHE LE LETTERE DELL'ALFABETO SONO ANTROPOFORMICHE SI RIFANNO AL NOSTRO CORPO, I NOSTRI SEGNI DERIVANO DA IDEOGRAMMI O PITTOGRAMMI EGIZI, PER ESEMPIO

LA A NASCE DALLA FORZA DEL BUE, NON È LA LETTERINA "A", È UNA STORIA ENORME. GUARDATE IN ALTO IL SEGNO DELLA LETTERA "F", INDICAVA LO STELO CHE SPUNTA, LA NUOVA VITA E È LA "F" DI FAMIGLIA, DI FIGLIO, DI FEMMINA, IN LATINO FEMINA FELIX FECONDA FETUS, COSÌ COME LA "GÈ" QUELLA DI GENITORI, GERIATRIA. DIETRO UN NOSTRO SEGNO C'È UN MONDO CULTURALE, E NOI SIAMO STATI INTRODOTTI ALLA SCRITTURA PENSANDO CHE SONO CODICI; E LO IMPARAMO A MEMORIA E RIPETI E RIPETI. VADO AVANTI VELOCEMENTE: COSA ACCADE A UNA BAMBINA CHE È NATA SENZA COCLEA? QUESTA BAMBINA NEL MOMENTO IN CUI DOVEVA ESSERE IMPIANTATA SALTA FUORI CHE NON HA LA COCLEA, TUTTE E DUE, NON LE HA. COSA FACCIAMO? FINE, LICENZIATA, VIA, NON SERVE. HA DUE ANNI ADESSO, HO CHIESTO IL PERMESSO ALLA MAMMA DI POTERE PRESENTARE QUESTE IMMAGINI.

(*SI PRESENTA UN FILMATO*)

AVETE SENTITO LA VOCE? COME FA A USCIRE LA VOCE IN UNA PERSONA DOVE NON ESISTA APPARATO Uditivo? IO MI SPACCO LA TESTA CON QUESTA BIMBA ANCHE PERCHÉ STA INIZIANDO LE PRIME PAROLE. UNA DELLE PRIME PAROLE CHE ABBIAMO SENTITO, OLTRE "MAMMA E PAPÀ", È STATA "BELLO". E L'ARTE COS'È? IL MONDO DEL BELLO. HA ACCENNATO PRIMA DANIELE ALLA RISONANZA, LA CASSA DEL PIANOFORTE È UN GRANDISSIMO RISUONATORE, FACCIAMO RISUONARE IL CORPO DELLA BAMBINA COME ERA ACCADUTO PRIMA DI NASCERE, E SE IO SMETTO DI SUONARE LEI MI MANDA I SEGNALI.

(*SEGUE FILMATO*).

A MODO SUO HA DETTO "UN'ALTRA". IO SONO ABITUATA AI SORDI CHE CANTANO, CHE NE FANNO DI COTTE E DI CRUDE, CHE SONO TREMENDI, MA QUI NON C'È COCLEA, DA DOVE VIENE QUESTA ROBA? VOI CREDETE CHE LA MEDICINA SI INTERROGHI SU QUESTO? NON HO VISTO CHE SI STANNO INTERROGANDO, NON L'HO PROPRIO VISTO! (*SEGUE FILMATO DI SEDUTE LOGOPEDICHE*).

L'ALTRA COSA INTERESSANTE È CHE È TUTTO UN LINGUAGGIO IN BUONA PARTE DI VOCALI, SE PENSO AI SORDI CHE HO CONOSCIUTO IN PASSATO, ERANO PERSONE CON DELLE CONSONANTI MARCATE E CON DELLE VOCALI ORRIBILI, QUI È TUTTO IL CONTRARIO! ALLORA QUEI SORDOMUTI LÀ CON LE VOCALI ORRIBILI ERA LA FORZATURA CHE LI HA FATTI DIVENTARE COSÌ! IO NON FACCIAMO CHE INTERROGARMI, CON I BAMBINI, CON I GENITORI, QUESTA BAMBINA È SEGUITA DA UNA LOGOPEDISTA CHE È FIGLIA DI GENITORI SORDI, QUINDI È UNA LOGOPEDISTA CHE UTILIZZA IL GESTUALE IN MANIERA MOLTO COMUNICATIVA E AFFETTIVA, PERCHÉ È LA LINGUA CHE LA LEGA AI GENITORI, È UNA LOGOPEDISTA CHE SI INTERROGA SULLE COSE. SCORRO I FILMATI PIÙ VELOCEMENTE PERCHÉ I TEMPI SONO STRETTI. QUI HANNO FATTO DEI GIOCHI STUPENDI. AVETE VISTO, HA SCOPERTO QUALCOSA? HA IN MANO LE GOMMINE CHE SI USANO PER ATTACCARE I TABELLONI, E LA GOMMINA SI È ALLUNGATA E LA VOCE È ESPLOSA. SARÀ FACILE CREARE DELLE EMOZIONI? ANCHE DANIELE QUANDO È ARRIVATO DA ME NON SAPEVA CANTARE, A UN CERTO PUNTO STAVA CANTANDO E IO GLI DICEVO: DANIELE STAI CANTANDO! E LUI DICEVA: MA NO, NON SONO CAPACE DI CANTARE. LUI ERA CONVINTO DI NON ESSERE CAPACE E SI SBAGLIAVA, PERCHÉ

STAVA CANTANDO, QUALCUN ALTRO GLI AVEVA FATTO INTENDERE CHE NON SAREBBE STATO CAPACE! *(SEGUE FILMATO)*

AVETE VISTO CHE LA BAMBINA SCHIACCIA QUESTO GOMMINO? E IO PRENDO IL SUO ORDINE, PERCHÉ L'ONDA È LA ENERGIA, LA STESSA ENERGIA DEGLI URAGANI, DEI TERREMOTI CHE SONO INFRASUONI, QUESTO BENEDETTO SUONO - VOCE FA PARTE DEI FENOMENI NATURALI, QUESTO RITMO CHE IO PRENDO FA ACCORGERE LA BAMBINA CHE LEI È AL CENTRO DELL'ATTENZIONE E ASCOLTA. L'AVETE VISTO COME IMMEDIATAMENTE LE VADO DIETRO? PERCHÉ È TROPPO BELLO IL GESTO CHE FA.

LA PERSONA CHE VEDETE CON LA BAMBINA È LA DOTTORESSA SIMONA COLPANI CHE È IL NOSTRO CO- TERAPEUTA, LA NOSTRA FORMAZIONE RUOTA SUGLI ASPETTI PERSONALI, MUSICALI E LA CONOSCENZA DELLA CORPOREITÀ, IL CORPO È IL SEGRETO DI TUTTO. QUELLO CHE NEI BAMBINI È PROPRIO SOFFOCATO DENTRO AI BANCHI: CI SONO I MOMENTI IN CUI OCCORRE STARE NEL BANCO, MA OCCORRE CHE IL BAMBINO SI RENDA CONTO DI QUESTO E SIA LUI CHE DESIDERA QUESTO STARE IN QUELLA POSIZIONE, NON PERCHÉ È IMPOSTA. *(SEGUE FILMATO)*

QUI STIAMO GIOCANDO SUL PICCOLO E IL GRANDE, VI FACCIO NOTARE CHE A LATO VEDETE UNA PERSONA CHE POGGA LA MANO SUL PIANOFORTE, A SUO TEMPO È STATA UNA BAMBINA SEGUITA DA NOI, UNA BAMBINA CHE NON AVREBBE PARLATO, CHE NON AVREBBE LETTO, E SCRITTO, C'È STATA UNA FAMIGLIA MOLTO ATTENTA E OGGI È LÌ COME TIROCINANTE COME TESI DI LAUREA E FARÀ LA TESI SUL CORPO, LEI CHE È IN SEDIA A ROTELLE. IO CREDO CHE I PROBLEMI VERI SONO IN NOI GRANDI E NON NEI BAMBINI. *(FILMATO LA LOGOPEDISTA E BAMBINA)*

GIOCANO A TUTTO ANDARE... ECCO, MI FERMO A QUESTO PUNTO, VOGLIAMO VEDERLO COME LINGUAGGIO NASCENTE O VOGLIAMO VEDERLO COME MANIFESTAZIONE INFANTILE CHE NON HA NULLA A CHE FARE CON IL LINGUAGGIO? QUI CI SONO LE IMPOSTAZIONI TEORICHE CHE NON SCHERZANO, EH? NOI SIAMO SUL PIANO UMANISTICO E LO VEDIAMO COME LINGUAGGIO NASCENTE, COME MANIFESTAZIONE DA FAVORIRE, INCREMENTARE, INFATTI LA BAMBINA È USCITA CON IL "BELLO". QUALCHE ALTRO CHE HA UNA FORMAZIONE STRUTTURALISTICA NON LO VEDE COSÌ. CHI DECIDE PER IL FUTURO DI QUESTA BAMBINA? I GENITORI SANNO QUANDO VANNO DA SPECIALISTI DI CHE TIPO DI SPECIALISTA SI TRATTA? NON LO SANNO. HO PORTATO QUESTO INTERVENTO PER DIRE QUESTE COSE, PER LASCIARE DEI GRANDI PUNTI DI DOMANDA E PER RICORDARE IL PROFONDO VALORE CHE C'È IN TUTTI GLI ESSERI UMANI. MI FERMO QUI, GRAZIE.

PARODI

ADESSO È LA VOLTA DI LUIGI BRUNO, È UNA RELAZIONE PARTICOLARE PERCHÉ LUI PARLERÀ POCO PERÒ MOSTRERÀ DIVERSI FILMATI ATTI A DIMOSTRARE COME, ANCHE CHI NON SENTE, PUÒ AVERE QUALCHE CHANCE PER GUSTARE LA MUSICA E IL CANTO.

CI VUOLE UN MOMENTO DI PREPARAZIONE ANCHE PERCHÉ LUI DEVE AVERE UNA CASSA ACUSTICA DAVANTI A SÉ PER SENTIRE LE VIBRAZIONI, PERCEPIRE QUALCHE RUMORE E QUINDI SEGUIRE MEGLIO IL CANTO E LA MUSICA CHE VA A PRESENTARE.



BUONGIORNO, MI CHIAMO LOUIS. VI RACCONTO CHE HO REALIZZATO IL MIO PROGETTO DAL 2007 E SI INTITOLA "CANTA CON NOI CON I SEGNI". PER FARVI CAPIRE COME SONO ARRIVATO A QUESTO PROGETTO VI RACCONTO LA MIA STORIA: FINO A CIRCA 10 ANNI NON ASCOLTAVO LA MUSICA PERCHÉ ERO MOLTO COMPLICATO CON LA MUSICA NEL SENSO CHE NON MI PIACEVA. NELL'85 AVEVO CIRCA 11 ANNI ED ERA USCITO UN NUOVO

CARTONE ANIMATO CHE SI INTITOLAVA "KISS ME LICIA" MI AVEVA COLPITO TANTO E AVEVO DECISO DI ASCOLTARE QUESTA MUSICA CHE PER FORTUNA SU UNA RIVISTA SETTIMANALE "TV SORRISI E CANZONI" C'ERA IL TESTO DELLA CANZONE. AVEVO DECISO DI IMPARARE DA SOLO SENZA AIUTO, HO RIASCOLTATO TANTE E TANTE VOLTE OGNI CANZONE E SONO RIUSCITO A ASCOLTARE, A SEGUIRE LE PAROLE CHE CANTAVO ANCHE MOLTO STONATO! POI, PIANO PIANO, HO IMPARATO A ASCOLTARE ALTRE CANZONI DEI CARTONI ANIMATI, CI SONO RIUSCITO GRAZIE ALLA FAMOSA CANTANTE CRISTINA D'AVENA CHE HA UNA VOCE FAVOLOSA CHE SENTIVO MOLTO BENE, CHE CAPIVO FINO IN FONDO. NEL 1995, DOPO 10 ANNI CIRCA DA QUEI PRIMI MOMENTI, CANTAVO ACCOMPAGNANDO CON SEGNI SEMPLICI, ISPIRATI ALLA LIS (LINGUA DEI SEGNI ITALIANI). NON SOLO I CARTONI CHE HO DETTO PRIMA MA ANCHE ALCUNE CANZONI DI CANTANTI FAMOSI. POI NEL 2007 HO DECISO DI REGISTRARE E PUBBLICARE SU YOUTUBE LE CANZONI PER AIUTARE I BAMBINI SORDI CHE HANNO DIFFICOLTÀ DI ASCOLTARE LA MUSICA PERCHÉ NON SEMPRE IN TV C'ERANO I SOTTOTITOLI DI TUTTE LE SIGLE DEI CARTONI ANIMATI. ORA PARLO DEL MIO PROGETTO "CANTA CON NOI CON I SEGNI", ORA VI MOSTRO SUL VIDEO CI SONO 4 ELEMENTI IMPORTANTI: 1) METTO UN PICCOLO VIDEO DELLA SIGLA DEI CARTONI ANIMATI. 2) I SOTTOTITOLI (KARAOKE); 3) SONO IO CHE SEGNO LA CANZONE; 4) CANTO MA SENZA LA MIA VOCE CHE AIUTA A SVILUPPARE LA LETTURA LABIALE. ECCO, VEDETE, TUTTE QUESTE MODALITÀ SONO 4 IMPORTANTI ELEMENTI PER AIUTARE A MIGLIORARE TUTTI VOI, MA NON SOLO I BAMBINI SORDI,



ANCHE GLI AUDIOLESI A QUALSIASI ETÀ. ANCHE A TUTTE LE PERSONE UDENTI DI QUALSIASI ETÀ. CIOÈ PER TUTTI E PUÒ AIUTARE I SORDI A INTEGRARSI CON GLI UDENTI. NON HO SOLO QUESTO VIDEO, MA HO ANCHE ALTRI ESEMPI, VI FARÒ DELLE SORPRESE . QUESTA È LA PRIMA VOLTA CHE PRESENTO QUA LE MIE CANZONI CON I SEGNI, A DIRE LA VERITÀ SONO UN POCHINO TIMIDO. VABBÈ, ORA COMINCIO, BUONA VISIONE.

PARODI

DALLA MUSICA ALLA PAROLA. ELEONORA CARRAVIERI FONDAZIONE POLICLINICO DI MILANO CI ONORA DELLA SUA PRESENZA E CI PARLERÀ DELLA LOGOPEDIA PER RAGAZZI GIOVANI, ADULTI E BAMBINI CON PROTESI O CON IMPIANTO COCLEARE.

ELEONORA CARRAVIERI



CAPISCO CHE È DIFFICILISSIMO RICOMPORSI DOPO LA MUSICA, SONO CONTENTA DI AVERE INCONTRATO GIULIA CREMASCHI CHE HO CONOSCIUTO, DA GIOVANE ALLIEVA E CHE MI HA SEMPRE MOLTO AFFASCINATA, E QUINDI VORREI PARTIRE DALLA PAROLA "BENESSERE" RIPRESA DALL'ICF PER CLASSIFICARE IL FUNZIONAMENTO DELL'INDIVIDUO E LA DISABILITÀ E LA SALUTE, QUANDO L'ICF PARLA DEL "BENESSERE" INTENDE AL SECONDO POSTO "SENTIRE E PARLARE" COLLEGATI AL BENESSERE SONO L'EDUCAZIONE, L'AMBIENTE, LA FAMIGLIA E POI IL LAVORO. QUINDI QUESTO MODO DI CLASSIFICARE CONSIDERA LA CAPACITÀ, CIOÈ IL POTENZIALE CHE HA UNA PERSONA E CHE PUÒ RAGGIUNGERE, E LA PERFORMANCE, QUELLO CHE FA NEL SUO AMBIENTE REALE, QUINDI COME USA QUELLO CHE HA IMPARATO. SAPPIAMO CHE NELLA NORMA L'ASCOLTO È QUALCOSA CHE FUNZIONA IN AUTONOMIA, NON DEVE ESSERE ATTIVATO, SI ASCOLTA SEMPRE, SI ASCOLTA GIÀ DALLA PANCIA DELLA MAMMA, COME DICEVA GIULIA, È QUALCOSA CHE TI ALLERTA NEL SONNO INFATTI I BAMBINI PROTESIZZATI SEMPRE PIÙ PRECOCEMENTE VOGLIONO PORTARE LA PROTESI ANCHE QUANDO DORMONO. L'ASCOLTO DIRIGE L'ORIENTAMENTO E DETERMINA LA POSSIBILITÀ DI SVILUPPARE IL LINGUAGGIO ATTRAVERSO QUALCOSA DI CONTINUO E DI INVOLONTARIO, QUINDI SI ASCOLTA SEMPRE ANCHE SE TUTTI POSSONO AZZERARE E SELEZIONARE QUELLO CHE NON VOGLIONO ASCOLTARE E QUESTO VALE ANCHE PER UN BAMBINO PICCOLO SORDO CHE SE VUOLE NON ASCOLTA. I METODI ABILITATIVI O RIABILITATIVI DELLA SORDITÀ NON SONO OGGI DIVERSI, NON SONO NELL'INSIEME CAMBIATI IN MODO ECLATANTE, DI DIVERSO C'E' LA PRESA IN CARICO DEL BAMBINO E DELLA SUA FAMIGLIA. L'OBIETTIVO È OGGI SEMPRE DI PIÙ LA CRESCITA DEL BAMBINO MALGRADO LA SORDITÀ. IL BAMBINO DEVE ESSERE UN PARTECIPANTE ATTIVO, DI OGNI PROCESSO, E DELL'INTERVENTO E DELL'OSSERVAZIONE DEL RIABILITATORE E DEVE ESSERE VISTO - IL BAMBINO - DINAMICAMENTE, CIOÈ RISPETTO AI SUOI BISOGNI CHE CAMBIANO PEZZETTINO PER PEZZETTINO E COME DICEVA LA GIULIA PRIMA NON SI PUÒ IMPORRE LA RIPETIZIONE O DI IMPARARE PERCHÉ SONO ABILITÀ CHE NASCONO SPONTANEE. DI FATTO È NECESSARIA UNA RETE CHE RACCOLGA OGNI NUOVO ELEMENTO DI QUESTA CRESCITA EVOLUTIVA PERCHÉ OGNI NOVITÀ TECNICA NON LO È MAI IN ASSOLUTO. QUINDI SAPPIAMO CHE LA CARENZA Uditiva DEPRIVA IL BAMBINO DI ESPERIENZE FONDAMENTALI ANCHE PER LA COSTRUZIONE DELLA SUA IDENTITÀ PERSONALE, DETERMINA DA SUBITO RISPOSTE DI ANSIA

NELL'AMBIENTE CHE LO CIRCONDA E CI SONO TUTTE LE ASPETTATIVE CHE SONO RINFORZATE DA INTERNET E DAI MEDIA. I GENITORI ARRIVANO A METTERE LA PROTESI DALLE DIAGNOSI CHE HANNO UNA SERIE DI INFORMAZIONI CHE CONOSCONO GIÀ, QUINDI SONO I GENITORI SOPRATTUTTO CHE DEVONO ESSERE AIUTATI A GESTIRE TUTTI I PASSI DELLA RIEDUCAZIONE. PERTANTO L'INTERVENTO RIMANE MULTIDISCIPLINARE E LA TERAPIA È FINALIZZATA A RIDURRE LA DISABILITÀ O L'HANDICAP, A SECONDA DEL GRADO DELLA SORDITÀ DEL BAMBINO. TUTTE SI BASANO SULLA CORREZIONE DELL'ALLENAMENTO UDITIVO E NATURALMENTE RIMANE IL CANALE VISIVO ATTRAVERSO LA LETTURA LABIALE O IL LINGUAGGIO DEI SEGNI. QUELLO CHE OGGI VA DI PIÙ COME TECNICA È UN INSIEME LOGICO E CRITICO DI PRINCIPI GUIDA CHE SOTTOLINEANO I REQUISITI ESSENZIALI PER REALIZZARE L'ASPETTATIVA CHE I BAMBINI SORDI POSSONO ESSERE EDUCATI ANCHE QUANDO CI SONO MINIMI RESIDUI UDITIVI AMPLIFICATI PER PERMETTERE LORO DI IMPARARE A SENTIRE E PRODURRE IL LINGUAGGIO VERBALE, QUINDI L'ATTENZIONE È PROPRIO SULL'ASCOLTO. IL DIRITTO FONDAMENTALE A CUI SI RIPRENDE QUESTA TERAPIA - TEORIA È QUELLA CHE I BAMBINI POSSONO SVILUPPARE LE ABILITÀ DI ASCOLTO PER UTILIZZARE SOPRATTUTTO LA COMUNICAZIONE VERBALE. I FATTORI DA CONSIDERARE RIMANGONO SEMPRE GLI STESSI: MOMENTI IN CUI È FATTA LA DIAGNOSI, CHE È SEMPRE PIÙ PRECOCE PERCHÉ ORMAI LA DIAGNOSI È INTORNO AI TRE MESI DI ETÀ, ALLA SUA PROTESIZZAZIONE CHE È PRECOCE E SI INCOMINCIA CON UNA PROTESI ACUSTICA PER PROSEGUIRE DOPO CON L'IMPIANTO SE È NECESSARIO, AL CENTRO AUDIOLOGICO CHE DEVE ESSERE IL PIÙ COMPLETO POSSIBILE, NEL SENSO DI AVERE PIÙ LE FIGURE CHE SI DICEVANO PRIMA. AVERE CHIAREZZA SUI DATI CHE ACCOMPAGNANO IL PAZIENTE, ALLA PRESENZA DELLA SUA FAMIGLIA, ALLA QUALITÀ DELL'AMBIENTE SOCIO - CULTURALE E SE HA GIÀ EFFETTUATO ALTRE TERAPIE, NEL CASO ARRIVI PIÙ TARDI.

LA TERAPIA LOGOPEDICA È SEMPRE PIÙ UN COUNSELING FAMILIARE QUANDO INCOMINCIA PRESTO, LE FAMIGLIE DEVONO SAPERE LE TAPPE DELLA DIAGNOSI, I MEZZI, LE MODALITÀ E I LIMITI PER IL SUO BAMBINO, DEVE USARE CORRETTAMENTE I DISPOSITIVI ACUSTICI E DEVE AVERE LA SENSAZIONE DELLO SVILUPPO NORMALE PER RICONOSCERE GLI OBIETTIVI E I TEMPI DEL PROPRIO BAMBINO. LA FAMIGLIA DA SEMPRE DEVE COLLABORARE, DEVE GESTIRE LE PROTESI E DEVONO ESSERE DISPONIBILI A FARE PICCOLI CAMBIAMENTI NELLA VITA FAMILIARE CHE AIUTERANNO LE MODALITÀ DI ASCOLTO E SCAMBIO DEL BAMBINO E NATURALMENTE PARTECIPARE CON COSTANZA ALLA TERAPIA. I GENITORI DEVONO IMPARARE A UTILIZZARE L'ASCOLTO COME PRIMARIA ATTIVITÀ SENSORIALE PERCHÉ ADESSO GLI IMPIANTI PORTANO A UN MODO VERAMENTE PIÙ FINE, MOLTO PIÙ VICINO ALLA NORMA. SONO LORO I FACILITATORI DELLO SVILUPPO E SONO LORO CHE POSSONO INTEGRARE L'ASCOLTO E IL LINGUAGGIO VERBALE NELLA QUOTIDIANITÀ, SOPRATTUTTO USANDO I PARTNER DI SVILUPPO NATURALE, QUINDI LA LORO MODALITÀ COMUNICATIVA. INFATTI SONO LORO IL PRIMO MODELLO LINGUISTICO CHE IL BAMBINO HA E SONO DI PIÙ, IO HO SCRITTO "COAUTORI CON IL TERAPISTA" IN REALTÀ SONO

LORO CHE CREANO E GESTISCONO TUTTE LE PRIME SENSAZIONI UDITIVE. OGNI ATTIVITÀ FINO A QUELLE CHE IL GENITORE REPLICA A CASA COMPRENDONO SEMPRE IN PRIMA PAROLA L'ASCOLTO, LA PRODUZIONE DI PAROLE CHE NON È INSEGNATO MA CHE, COME DICEVA LA GIULIA, DEVE SGORGARE COME QUALCOSA DI PIÙ NATURALE, È IL LINGUAGGIO LESSICALE CHE VIENE SOTTOLINEATO DI PIÙ, LO SVILUPPO COGNITIVO PER CUI IL BAMBINO IMPARA A ASCOLTARE E, COME NELLA NORMA, A COMPRENDERE E A COMUNICARE CON UN USO PIÙ FUNZIONALE ADATTO AL SUO LIVELLO DI SVILUPPO, ALLE SUE ABILITÀ E ALLA SUA REALE ETÀ UDITIVA. QUINDI QUESTA TERAPIA METTE AL CENTRO L'ASCOLTO, TENENDO CONTO DELL'ASPETTO COGNITIVO, DELLA COMUNICAZIONE, DEL LINGUAGGIO E QUASI PIÙ SI INTERVIENE SULL'ARTICOLAZIONE. SI PARLERÀ DI IMPIANTO COCLEARE QUANDO C'È UNO SCARSO O NULLO UTILIZZO DEL LINGUAGGIO VERBALE, UNA SCARSA ATTENZIONE AL SUONO E ALLA VOCE, UNA PROSODIA MONOTONA, UN UTILIZZO DELLA LETTURA LABIALE NELLA COMPrensIONE DEL MESSAGGIO.

DEVO FARVI VEDERE UNA BAMBINA PRIMA E DOPO L'IMPIANTO, È UNA GEMELLA, GUARDATE COME SI VOLTA AL SUONO, PORTA LE PROTESI SU UNA FASCETTA PERCHÉ NON CI STANNO SULLE ORECCHIE CHE PESANO TROPPO. GUARDATE COME SI GIRA (*PARTE IL FILMATO*)

E COME SEGUE L'ALTRA. QUESTA È LA STESSA BAMBINA DOPO L'IMPIANTO, A 15 MESI. LE PERSONE CHE FANNO LA TERAPIA SONO DISPOSTE IN UNA MANIERA DIVERSA DA ANNI FA, COME VEDETE, PER CUI PROPRIO LA GEOGRAFIA DEL MODO DI PORSI CON IL BAMBINO È DIVERSA, SI È TUTTI ALLINEATI IN MODO DA TOGLIERE DI PIÙ L'ASPETTO VISIVO, IL BAMBINO È MENO DIPENDENTE DAGLI OCCHI E DALLA BOCCA DELL'ADULTO E SEGUE DA DIETRO. VEDETE COME SI GIRA APPENA SENTE LA VOCE? VEDETE CHE ASPETTA CHE RIPETA? QUINDI SEMBRAVA CHE ASCOLTASSE GIÀ MOLTO PRIMA E INVECE AVETE VISTO COME COMUNQUE ASCOLTAVA ANCORA DI PIÙ CON L'IMPIANTO COCLEARE.

ADESSO VOLEVO PARLARVI DELL'ADOLESCENTE SORDO, QUINDI DI UNA FASCIA DI ETÀ DECISAMENTE PIÙ DIVERSA, DI PERSONAGGI CHE HANNO PERCORSO UN LUNGO TRATTO DI VITA CON LA PROTESI ACUSTICA. SENTIRE E ASCOLTARE NON È LA STESSA COSA. L'ASCOLTO, OLTRE QUELLO CHE ABBIAMO DETTO PRIMA, DEVE ESSERE CONSIDERATO COME UNA FUNZIONE COGNITIVA, C'È QUALCOSA CHE CRESCE, MATURA NEI TEMPI DELL'ESPERIENZA DEL SOGGETTO. QUINDI ALLA MATURAZIONE DELL'ASCOLTO CONCORRONO ANCHE LA DOTAZIONE PERSONALE, QUINDI IL SUO LIVELLO INTELLETTIVO, IL CONTESTO INTESO COME TUTTE LE OPPORTUNITÀ CHE GLI VENGONO FORNITE, LE OPPORTUNITÀ FORMATIVE NEL SENSO DI PEDAGOGICO, QUINDI QUELLE CHE VENGONO FORNITE DALLA SCUOLA, E LE CARATTERISTICHE PERSONALI. LE CARATTERISTICHE PERSONALI A CUI MI RIFERISCONO SONO: LA CURIOSITÀ, IL BISOGNO, IL SENSO DI SFIDA E DI DETERMINAZIONE. ABBIAMO VISTO CHIARAMENTE QUESTO SENSO DI SFIDA SIA IN DANIELE GAMBINI CHE IN LUIGI BRUNO. L'IMPULSIVITÀ CHE PUÒ ACCOMPAGNARE IL SOGGETTO CERTE VOLTE REMA CONTRO, PERCHÉ L'IMPULSIVITÀ È QUALCOSA CHE PUÒ ESSERE SEMPLICEMENTE UN MOMENTO EVOLUTIVO, IL SOGGETTO È QUASI PRONTO PER MA NON SI DÀ IL

TEMPO E ANTICIPA; PUÒ ESSERE CHE IL SOGGETTO NON È ANCORA PRONTO PER GESTIRE QUELLO CHE È UN NUOVO MODO DI SENTIRE; OPPURE LA NOIA, LA RIPETIZIONE DELLA RICHIESTA, LA SOLITA MODALITÀ UNITA ALLA FATICA SPENGO L'INTERESSE DEL SOGGETTO CHE FA TANTO PER FARE. L'ASCOLTO SI STRUTTURA E SI REALIZZA SOPRATTUTTO NELLE RELAZIONI INTERPERSONALI E È MOLTO SORRETO DA QUELLE CHE SONO LE OPPORTUNITÀ CULTURALI E DEL CONTESTO, QUINDI LA SCUOLA, LA FAMIGLIA, MA SOPRATTUTTO NELL'ADOLESCENZA I GRUPPI EXTRA, QUINDI L'ORATORIO, GLI SCOUT, GLI AMICI, LA PALESTRA E SI REALIZZA ATTRAVERSO DELLE ATTIVITÀ PECULIARI DELLA COMUNICAZIONE, TIPICA DELL'ETÀ. QUINDI IN QUESTA ETÀ BISOGNA CAPIRE, RISPONDERE IN MODO ADEGUATO, BISOGNA DIALOGARE, BISOGNA ORGANIZZARSI CON IL GRUPPO, BISOGNA SAPERE USARE IL CELLULARE, CONDIVIDERE LE CANZONI, ADESSO È PIÙ FACILE PERCHÉ È POSSIBILE REPERIRE I PEZZI E AVERE I SOTTOTITOLI, E ANCHE ANDARE AL CINEMA E BALLARE. L'ADOLESCENZA È UN MOMENTO CRITICO DELL'EVOLUZIONE DELL'INDIVIDUO IN CUI AVVENGONO CAMBIAMENTI COMPLESSI, È IL MOMENTO IN CUI SI STRUTTURA LA PERSONALITÀ, MATURA IL DISTACCO DELLE FIGURE PARENTALI E IL COETANEO DIVENTA UN MODELLO DA IMITARE, PARLARE PER TELEFONO O A VOCE O PER ISCRITTO È IL LAVORO PIÙ GRANDE DI UN ADOLESCENTE ED È INSITO NELLO SCAMBIO INTERPERSONALE, UN SORDO È SPESSO SOLO, SUPPORTATO E FRENATO NEGLI SCAMBI E IL GRUPPO CHE FREQUENTA PUÒ FORNIRGLI INFORMAZIONI PRECISE SUGLI IMPIANTI E CREARGLI CONFUSIONE, PERPLESSITÀ O RIFIUTO.

NEGLI ULTIMI ANNI LE LINEE GUIDA PER LA SELEZIONE DEI CANDIDATI ALL'IMPIANTO COCLEARE SONO MENO RESTRITTIVE, SI SONO AMPIATE E HANNO MODIFICATO I CRITERI. OGGI SONO INCLUSI GLI ADOLESCENTI E GLI ADULTI PRE- VERBALI. I RISULTATI SONO MOLTO VARABILI IN TERMINI QUANTITATIVI E QUALITATIVI, MA SICURAMENTE TUTTI SENTONO DI PIÙ. DICIAMO CHE QUESTA CATEGORIA DI PAZIENTE È DESTINATA ALL'ESTINZIONE PERCHÉ CON LA PROTESIZZAZIONE PRECOCE TUTTO DIVENTA PIÙ FACILE. I FATTORI PROGNOSTICI ALL'IMPIANTO COCLEARE RIMANGONO: L'ETÀ DELLA DIAGNOSI E LA PROTESIZZAZIONE, SE C'È STATO UN PEGGIORAMENTO Uditivo DELLA SOGLIA AUDIOMETRICA AL MOMENTO DELL'IMPIANTO COCLEARE, LA QUALITÀ DELLE ABILITÀ PERCETTIVE VERBALI; COME IL SOGGETTO UTILIZZAVA LE PROTESI ACUSTICHE; CHE TIPO DI APPROCCIO RIABILITATIVO HA VISTO E SOPRATTUTTO LE ASPETTATIVE E LE MOTIVAZIONI DEL SOGGETTO. E POI BISOGNA ANCHE CONSIDERARE DEI FATTORI EXTRAUDITIVI, QUINDI CHE TIPO DI MEMORIA Uditiva HA: SE È UN SOGGETTO CHE È SORDO PROFONDO CHE HA ASCOLTATO POCO E CHE HA AVUTO POCHE FREQUENZE SONORE, QUESTO INCIDERÀ SUL TIPO DI ASCOLTO NUOVO, COME ANALIZZAVA IL FLUSSO VERBALE SOPRASEGMENTALE E CHE ABILITÀ DI CONVERSAZIONI SOCIALI HA. L'IMPIANTO COCLEARE È SCELTO SEMPRE NELL'OTTICA DELL'EVOLUZIONE DEL MIGLIORAMENTO E DIVENTA L'INIZIO DI UN PERCORSO ANCHE DI IDENTITÀ PERSONALE. MERITA MOLTA ATTENZIONE DA PARTE DEGLI SPECIALISTI, UN LAVORO DI RETE, LE INFORMAZIONI CHIARE E LO SCAMBIO DI ESPERIENZE TRA I

GENITORI E TRA I GIOVANI SORDI. I RISULTATI SONO SEMPRE PERSONALI E IL PERCORSO PUÒ ESSERE PIÙ O MENO LUNGO E LE CERTEZZE INCERTE PERCHÉ DIPENDONO TROPPO DAL TIPO DI SOGGETTO E DALLA VOGLIA E DALLE SUE CARATTERISTICHE PERSONALI. DICIAMO CHE I RISULTATI DESCRIVONO SITUAZIONI MOLTO DIVERSE, QUINDI L'ACCESSO ALLE INFORMAZIONI UDITIVE MAI FRUITE CON LE PROTESI VALE QUASI PER TUTTI, TUTTI SENTONO MOLTI RUMORI AMBIENTALI CHE NON HANNO MAI SENTITO PRIMA. POI CI POSSONO ESSERE BENEFICI IN TERMINI DI RICONOSCIMENTO VERBALI, POCHI, MODESTI, SUFFICIENTI, FINO A SODDISFACENTI. A VOLTE IL SOGGETTO CONTINUA A MANTENERE IL SUPPORTO VISIVO DELLA LABIO- LETTURA, A VOLTE HA BISOGNO DI INTEGRARE L'IMPIANTO CON UNA PROTESI ACUSTICA, DI CERTO I RISULTATI SI INCREMENTANO PROGRESSIVAMENTE NEGLI ANNI. COME SENTE UN ADOLESCENTE SORDO RISPETTO A TUTTE LE VARIABILI PRECEDENTI? NATURALMENTE LE PERFORMANCE CAMBIERANNO IN TERMINI DI PERCEZIONE VERBALE E DI PROPRIETÀ COMUNICATIVE LINGUISTICHE, CIOÈ PIÙ ERANO BUONE LE PERCEZIONI VERBALI E LE ABILITÀ COMUNICATIVE LINGUISTICHE E MIGLIORI SARANNO I RISULTATI CON GLI IMPIANTI. LE ABILITÀ PERCEZIONI VERBALI SI INTENDONO QUELLI IN LISTA APERTA E QUINDI PAROLE A CASO E LE PERFORMANCE IN ALCUNI CASI POSSONO RIMANERE AGGANCIATE AL SUPPORTO VISIVO, MA I SOGGETTI DESCRIVONO UN GRANDE BENEFICIO. MI FERMEREI QUA.

PARODI –

GRAZIE. ABBIAMO IL PIACERE DI AVERE IL SINDACO DI CANTÙ, TIZIANA SALA, CHE È VENUTA A DARE UN SALUTO A TUTTI I CONVENUTI.

IL SINDACO TIZIANA SALA –



IO SONO VENUTA IN SORDINA PERCHÉ MI SENTO AFFEZIONATA A QUESTO APPUNTAMENTO CHE ELIO PARODI CON TUTTO IL SUO GRUPPO PORTA AVANTI. A LUI VA UN GRANDE RINGRAZIAMENTO, PENSO CHE POCHI DI NOI, SOPRATTUTTO AMMINISTRATORI E POLITICI, SAPESSERO DI QUESTO TEMA O DI QUESTO PROBLEMA A CANTÙ SE PARODI NON L'AVESSE FORTEMENTE PORTATO AVANTI COME PROGETTUALITÀ INIZIALE E POI COME QUALCOSA DI MOLTO STRUTTURATO. QUINDI BISOGNA CERCARE DI DARE A CESARE QUEL CHE È DI CESARE E DI QUESTO TI VOGLIAMO VERAMENTE RINGRAZIARE, ANCHE A NOME DELLE FAMIGLIE CHE HANNO AVUTO QUESTA GRANDE PROBLEMATICA E CHE COMUNQUE HANNO TROVATO UN PUNTO DI INCONTRO E UN FARO CHE POTESSE DARE LORO QUALCHE ILLUMINAZIONE. DETTO QUESTO, IO CREDO CHE UN ASPETTO IMPORTANTE DI QUESTI INCONTRI È ANCHE QUELLO DI METTERE A CONOSCENZA NON SOLTANTO LA PARTE DELLA MALATTIA MA ANCHE QUELLO CHE IO HO IMPARATO QUALCHE ANNO FA SEGUENDO, ANCHE SE A DISTANZA, I PROGETTI E GLI INCONTRI DI A.F.A., HO CAPITO CHE C'È

ANCHE UNA FORMA PREVENTIVA, NON SAPEVO CHE SI POTESSE RIDURRE MOLTO IL PROBLEMA CON DELLE PICCOLE FORME DI PREVENZIONE. ECCO, FORSE QUELLO POTREBBE ESSERE A FIANCO ALLE TEMATICHE CHE VOI COSÌ BEN PORTATE AVANTI, FATTO QUALCOSA PERCHÉ ANCHE LE A.S.L. O I SOGGETTI PREPOSTI INSIEME ALLE AMMINISTRAZIONI POSSANO RACCONTARE UN PO' AI GENITORI O FUTURI GENITORI, CHE COSA PUÒ ESSERE FATTO PROPRIO IN AUSILIO ALL'EVITARE IL PROBLEMA. NON HO ALTRO DA DIRE, SONO MOLTO ORGOGLIOSA PERCHÉ LA NOSTRA CITTÀ HA DAVVERO TANTISSIME RISORSE, CHE NON SONO SOLO QUELLE ECONOMICHE, AMBIENTALI MA ANCHE UMANE PERCHÉ C'È UNA COLLABORAZIONE IN TUTTI I SETTORI, SOPRATTUTTO DAL PUNTO DI VISTA SOCIALE, CHE POSSONO CREARE SUPPORTI ALLA CITTÀ E ALLA FAMIGLIA. QUINDI DI QUESTO VI RINGRAZIO E VI AUGURO UN BUON ANDAMENTO DI GIORNATA.

PARODI –

RINGRAZIAMO IL SINDACO DEL COMUNE DI CANTÙ, ANCHE PERCHÉ QUESTA STRUTTURA CI È STATA OFFERTA GENTILMENTE DA QUESTA AMMINISTRAZIONE.

A QUESTO PUNTO TOCCA A ELISA FRANCHI, CHE INSEGNA A CA FOSCARI, SI OCCUPA IN PARTICOLARE DELLA LOGOGENIA, È UN TEMA ABBASTANZA NUOVO PER NOI, PER CUI PRIMA DI VEDERE CHE COSA COMPORTA LA LOGOGENIA PER I RAGAZZI CHE HANNO PROBLEMI UDITIVI, SAREBBE OPPORTUNO SPIEGARE BENE A NOI, PROFANI, CHE NON SAPPIAMO CHE COSA VUOLE DIRE LOGOGENIA.

ELISA FRANCHI –



GRAZIE A TUTTI, RINGRAZIO IL SIGNOR PARODI PER AVERCI INVITATO QUI, PARLO AL PLURALE PERCHÉ PARLO ANCHE A NOME DEL MIA COLLEGA DEBORA MUSOLA , DOPO CHE È MANCATA BRUNA RADELLI CHE HA INVENTATO SIA LA PAROLA CHE IL METODO CHE C'È DIETRO. LA LOGOGENIA È UNA DISCIPLINA DI LINGUISTICA CHE STUDIA LO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO NEL BAMBINO SORDO MA È ALLO STESSO TEMPO UN METODO CHE

INTERVIENE CON IL BAMBINO SORDO PER COADIUVARE IL SUO SVILUPPO SEMPRE NEL LINGUAGGIO DAL PUNTO DI VISTA DELLA MORFOSINTASSI, QUESTA PAROLA UN PO' FASTIDIOSA. DICIAMO CHE LA LOGOGENIA SI SITUA NELL'INSIEME DI TUTTO QUELLO CHE VIENE FATTO PER IL BAMBINO SORDO A COLMARE UNA SORTA DI LACUNA. LO SVILUPPO LINGUISTICO NELL'ITALIANO, NELLA LINGUA STORICO - ORALE DEL BAMBINO SORDO, È MOLTO BEN COADIUVATO - AIUTATO DA TUTTI GLI SPECIALISTI, DALLA LOPOGEDIA, DALLA MUSICO-TERAPIA, DA UN SACCO DI LOGOPEDISTI CHE LAVORANO SULL'ASPETTO DEL LINGUAGGIO, MA C'È L'ASPETTO DEL LINGUAGGIO CHE È QUELLO DELLA MORFOSINTASSI SU CUI CI SONO ASPETTI MOLTO POVERI E C'È UNA CARENZA DI STRUMENTI PER LAVORARCI. CHI LAVORA CON IL BAMBINO SORDO HA MOLTI

STRUMENTI PER LO SVILUPPO LESSICALE, PER LO SVILUPPO FONOLOGICO, ARTICOLATORIO, ACUSTICO, MA POI QUANDO SI TRATTA DI ARRIVARE ALLA PIENA COMPrensIONE DEL TESTO SORGONO GROSSE DIFFICOLTA'.

FACCIAMO E CAPIAMO DELLE FRASI, CERCHIAMO DI CAPIRE DEI TESTI, VERI NON SEMPLIFICATI LÌ COMINCIANO A ESSERCI MOLTE DIFFICOLTÀ. C'È ANCHE UN ALTRO PROBLEMA: DI SOLITO FINCHÉ IL BAMBINO È MOLTO PICCOLO E FINCHÉ È ALLA SCUOLA MATERNA E POI ALLA SCUOLA ELEMENTARE, CI SI ENTUSIASMA MOLTO PER I RISULTATI CHE OTTIENE E SI METTE UN PO' DA PARTE IL FATTO CHE PER IL MOMENTO NON RIESCE ANCORA A COSTRUIRE DELLE FRASI O NON RIESCE A CAPIRE IN MANIERA COMPLETA DELLE FRASI, PENSANDO CHE POI QUESTA COSA SI RISOLVERÀ. IL PROBLEMA È CHE APPUNTO NON AVENDO UNA METODOLOGIA SPECIFICA PER INTERVENIRE SU QUESTO ASPETTO POI SPESSO IL PROBLEMA NON SI RISOLVE E QUINDI CI TROVIAMO CON DEGLI ADOLESCENTI E POI DEGLI ADULTI SORDI CHE REALTÀ NON CAPISCONO L'ITALIANO ANCHE SE È SCRITTO. L'ITALIANO SCRITTO IN TEORIA DOVREBBE ESSERE LA FORMA LINGUISTICA ACCESSIBILE AL 100% A UNA PERSONA SORDA, UN SMS, UN TESTO SU INTERNET O SU UN LIBRO, DAVANTI A UN TESTO SCRITTO LA PERSONA SORDA DOVREBBE ESSERE UGUALE A QUALUNQUE UDENTE, INVECE SAPPIAMO TUTTI CHE NON È COSÌ PURTROPPO PER ESPERIENZA. C'È UN INGHIPPO DA QUALCHE PARTE.

LA LOGOGENIA PROVIENE DA UNA FORMAZIONE DI LINGUISTICA, NOI NON SIAMO MEDICI MA SIAMO UNA DISCIPLINA LINGUISTICA, STUDIANDO LA LINGUA A PRIORI, A MONTE, A PRESCINDERE DAI SORDI, SI OSSERVANO DELLE COSE NELLA STRUTTURA DELLA LINGUA E SI PUÒ FORSE ARRIVARE A CAPIRE PERCHÉ C'È SEMPRE QUESTO INGHIPPO SULLA MORFOSINTASSI.

OGGI VORREI DARVI UN FLASH SULLA NOSTRA IDEA DELLA QUESTIONE: SAPPIAMO CHE IL LINGUAGGIO OLTRE A ESSERE, PRIMA DI TUTTO, UN MODULO INDIPENDENTE NELLA NOSTRA MENTE, ASSOLUTAMENTE INTEGRATO E INTEGRABILE CON TANTI ALTRI MODULI MA CHE HA BISOGNO DI UN ATTIVATORE SPECIFICO, A SUA VOLTA IL LINGUAGGIO È UTILIZZATO IN MODULI.

(PARTONO DELLE SLIDE)

QUESTA CHE VEDETE DA QUESTA SLIDE È UNA IPERSEMPLIFICAZIONE, MA PROVIAMO A IMMAGINARE: CI SONO MODULI IN PARTE INDIPENDENTI IN PARTE INTERAGENTI, POSSIAMO CHIAMARLI LESSICO, MORFOLOGIA E MORFOSINTASSI, LA LINGUISTICA TRADIZIONALE SU CUI SI È FORMATO L'APPROCCIO MEDICO ANCHE AL LINGUAGGIO TIENE MOLTO IN CONSIDERAZIONE LA MORFOLOGIA IL LESSICO E MOLTO POCO LA MORFOSINTASSI. HA MOLTI STRUMENTI ACCURATISSIMI PER LE APPOSIZIONI FONOLOGICHE MA NON HA DEDICATO UNA ATTENZIONE COSÌ SPECIFICA ANCHE ALLA MORFOSINTASSI. CIÒ CHE ABBIAMO CAPITO UNENDO GLI STUDI DI LINGUISTICA AL PROBLEMA DEI SORDI È CHE L'AUTONOMIA NELLO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO IL BAMBINO LO PUÒ RAGGIUNGERE SOLO SE SVILUPPA IN MANIERA COMPLETA QUESTI MODULI, IL PROBLEMA È CHE OGNUNO DI QUESTI MODULI HA BISOGNO A SUA VOLTA DI UN ATTIVATORE SPECIFICO, NON POSSIAMO PENSARE CHE SPUNTA LA MORFOSINTASSI PERCHÉ FA PARTE DELLA

LINGUA. OGNUNO DI QUESTI MODULI HA BISOGNO DI ESSERE SPECIFICAMENTE ATTIVATO. È COME SE FOSSERO DA UN CERTO PUNTO DI VISTA ABBASTANZA SEPARATI, PER CUI OGNUNO HA BISOGNO DI UN SUO SPECIFICO ATTIVATORE, OGNUNO HA BISOGNO DI UNA SUA CHIAVE E OGNUNO HA UNA CHIAVE DIVERSA PER ESSERE ACCESO. QUINDI LA FONOLOGIA HA BISOGNO DELLE OPPOSIZIONI FONOLOGICHE E QUI LA LOGOPEDIA HA TUTTO DA INSEGNARE, LORO SANNO BENE QUESTA COSA E HANNO SVILUPPATO UN SISTEMA DI ABILITAZIONE MOLTO RAFFINATO SU QUESTO ASPETTO. IL LESSICO HA BISOGNO DI OPPOSIZIONI LESSICALI, DI PAROLE, E DI COSA HA BISOGNO LA MORFOSINTASSI? DI UN INPUT ALTRETTANTO SPECIFICO SU CUI C'È BISOGNO DI FARE UN LAVORO DI SELEZIONE MIRATO E SPECIFICO COSÌ COME È STATO FATTO PER LE OPPOSIZIONI FONOLOGICHE E SOPRATTUTTO CHE DEVE ARRIVARE CON MOLTA URGENZA PERCHÉ UN ALTRO FRAINTENDIMENTO CHE TROVO CI SIA MOLTO SPESSO È CHE È MOLTO URGENTE INTERVENIRE SUL PIANO ACUSTICO, PROPRIO URGENTE NEI TERMINI DI TEMPO, A 6 - 18 MESI, DOVE SI DICE: È TARDI, DOBBIAMO FARE PRIMA LE DIAGNOSI E GLI IMPIANTI, E SI È SPIEGATO L'ASPETTO DELLA CHIUSURA DEL PERIODO SUGLI EFFETTI ACUSTICI, PRIMA INTERVENIAMO E PRIMA CI SARÀ UNO SVILUPPO NATURALE DEGLI APPARATI ACUSTICI E DAL PUNTO DI VISTA DEL LINGUAGGIO DEGLI ASPETTI FONOLOGICI. MA CI SI DIMENTICA, PERCHÉ FORSE SONO COSE PIÙ RECENTI E MENO STUDIATE DA CERTI PUNTI DI VISTA, CHE LA STESSA URGENZA E LA STESSA CHIUSURA DI PERIODO CRITICO MOLTO FORTE C'È ANCHE PER GLI ASPETTI MORFOSINTATTICI, CHE SI SVILUPPA ENTRO I 3 ANNI DEL BAMBINO, IL BAMBINO NORMALE A TRE ANNI HA SVILUPPATO TUTTA LA MORFOSINTASSI DI CUI HA BISOGNO, POI DOVRÀ IMPARARE DELLE ALTRE COSE, DOVRÀ SCOPRIRE COME SI DICONO LE PAROLE, PER ESEMPIO "APRITO" MA "APERTO", LA QUESTIONE L'HA GIÀ STRUTTURATA A TRE ANNI. VI RENDETE CONTO QUANTO È IMPORTANTE INTERVENIRE PRESTO ANCHE CON LA SINTASSI. PER FORTUNA LO SVILUPPO NORMALE NEI PRIMI TRE ANNI SI FA, SE C'È UNA DEPRIVAZIONE DI STIMOLAZIONE SINTATTICA C'È UN PO' PIÙ TEMPO, PER FORTUNA NON DOBBIAMO FARE TUTTO ENTRO I TRE ANNI, MA C'È TEMPO FINO AGLI 8 ANNI E NON DI PIÙ, NON POSSIAMO ASPETTARE CHE ARRIVI A 10 PER PORCI IL PROBLEMA CHE CONTINUA A NON CAPIRE LE FRASI DELL'ITALIANO, FINO A ASPETTARE A 18 ANNI. CI SONO PROBLEMI BIOLOGICI DI CHIUSURA DI QUESTA COSA CHE BISOGNA AFFRONTARE MOLTO PRIMA.

QUAL È LA PROPOSTA DELLA LOGOGENIA IN QUESTO PANORAMA? CHE BISOGNA INTERVENIRE IN MANIERA MIRATA: DARE UN INPUT ALTRETTANTO SPECIFICO COME QUELLO CHE SI DÀ SOPRATTUTTO IN AMBITO FONOLOGICO E LESSICALE, ALTRETTANTO SPECIFICO, SELEZIONATO, MIRATO ANCHE AL POVERO MODULO DELLA MORFOSINTASSI E DARLO PRECOCEMENTE.

GUARDIAMO UN ATTIMO LE SLIDE: PARLANDO DI "STIMOLAZIONE" HO MESSO LA PAROLA "OPPOSIZIONI", IL PRINCIPIO DELL'OPPOSIZIONE È UN PRINCIPIO FONDANTE DELLA NOSTRA CONTRAPPOSIZIONE, NOI NON POTREMMO VEDERE I COLORI SE NON FOSSERO IN CONTRASTO L'UNO CON L'ALTRO, E COSÌ NON POTREMMO VEDERE LE FORME O LA PROFONDITÀ SE NON AVESSIMO OPPOSIZIONI PERCETTIVE, NON POTREMMO PERCEPIRE I SUONI DELLA LINGUA SE NON

FOSSERO IN OPPOSIZIONE, VIALE O FIALE. L'OPPOSIZIONE È UN PRINCIPIO PERCETTIVO, QUESTO È IL NOSTRO TERRENO FONDAMENTALE. C'È STATO UN GRANDISSIMO LAVORO SULLO SCOPRIRE E IDENTIFICARE LE OPPOSIZIONI FONOLOGICHE, QUESTO È IL PIANO QUOTIDIANO DEL LAVORO SULLE OPPOSIZIONI FONOLOGICHE, DOBBIAMO ARRIVARE A AVERE UN QUADRO SIMILE PER LA MORFOSINTASSI, CERCANDO IL SUO FUNZIONAMENTO ATTRAVERSO DELLE OPPOSIZIONI, CIOÈ ATTRAVERSO DELLE SEQUENZE CHE CAMBIANO PER UN SOLO ELEMENTO, TRA "POLLO E BOLLO" C'È UN SOLO CAMBIAMENTO, DOBBIAMO TROVARE UN MODO ALTRETTANTO DI MOSTRARE OPPOSIZIONI MORFOSINTATTICHE. FONDAMENTALE, È LA MODALITÀ ATTRAVERSO CUI ENTRANO TUTTE LE INFORMAZIONI CHE ENTRANO ATTRAVERSO I SENSI, FORSE POTREMMO RIPENSARE A COME ORGANIZZIAMO IL LESSICO, A COME LO TRASMETTIAMO AL BAMBINO SORDO. IL LESSICO SI PUÒ DARE IN TANTISSIMI MODI, QUI C'È UN ELENCO DI PAROLE, SI PUÒ FARE VEDERE IL LESSICO CON IL CORRISPONDENTE DEL SIGNIFICATO, CHE PUÒ ESSERE IL DISEGNO O UN OGGETTO DEL MONDO REALE CHE SAREBBE ANCORA MEGLIO, CHE PUÒ ESSERE UNA ESPERIENZA, SI POSSONO FARE MOLTE ATTIVITÀ, SCOPRIRE QUAL È LA PAROLA CHE SI RIFERISCE A QUESTI DISEGNI ETC.. OVVIAMENTE IL LESSICO NON È FATTO SOLO DI NOMI, ANCHE SE SPESSO LA PRIMA COSA DA CUI SI PARTE SONO I NOMI, MA CI SONO ANCHE LE AZIONI, CI SONO ANCHE GLI EVENTI, PIOVE PER ESEMPIO MA C'È LA PIOGGIA, LAVORA AL COMPUTER, LA DONNA CAMMINA, LA BAMBINA ABBRACCIA IL GATTO, SONO TUTTI MODI DI DARE IL LESSICO, DI DARE INFORMAZIONI SUGLI EVENTI E NON SOLO SUGLI OGGETTI DEL MONDO. MA LE OPPOSIZIONI POSSONO ESSERE UN MODO DI TRASMETTERE TUTTI E TRE QUESTE FONTI DI INFORMAZIONI: IL LESSICO PUÒ ESSERE TRASMESSE PER OPPOSIZIONI; LA FONOLOGIA PUÒ ESSERE TRAMESSA PER OPPOSIZIONI COSÌ COME LA MORFOSINTASSI. VI FACCIO VEDERE UNA COSA SUL LESSICO: QUESTO È UN MODO DI TRASMETTERE IL LESSICO PER OPPOSIZIONI, C'È UN PASSAGGIO PICCOLO MA FONDAMENTALE. NOTATE CHE LE PAROLE SONO LE STESSA CHE PRIMA VI AVEVO MESSO NELL'ELENCO DELLA SLIDE PRECEDENTE, DAL CUI ELENCO SI PUÒ ARRIVARE ALLE FIGURE, AI DISEGNI, ALLE FOTO, AI VIDEO, AL MONDO REALE, IL PUNTO È CHE DIFFICILMENTE POI SI ARRIVA ALLE FRASI. QUI INVECE LO STESSO LESSICO È MESSO DENTRO FRASI COSTRUIENDO OPPOSIZIONI LESSICALI: TOCCA LA PORTA, TOCCA LA PIZZA. È UNA OPPOSIZIONE LESSICALE, COSA CAMBIA È SOLO UN ELEMENTO LESSICALE, DETTO IN ALTRI TERMINI CAMBIA L'INTERA PAROLA. PRENDI IL SALE. PRENDI L'OLIO. LO METTIAMO IN OPPOSIZIONE NEL SUO AMBITO SEMANTICO. PERÒ "SALE" NON È SOLO IL "SALE", È ANCHE UN'AZIONE, ALLORA FORSE PER RESTARE ANCHE SOLO NELL'AMBITO LESSICALE DOBBIAMO RICORDARCI DI FARGLI ANCHE VEDERE CHE IL BAMBINO SALE E IL BAMBINO SCENDE; POI VEDIAMO COME SI PUÒ SVILUPPARE DA QUI E ARRIVARE ALLA MORFOSINTASSI SENZA FARE GRANDI SALTI. IL LESSICO È: SALTA IN OPPOSIZIONE A CORRI; O TOCCA LA PIZZA, MANGIA LA PIZZA; PRENDI LA MELA AL BAMBINO, PORTA AL BAMBINO. NOTATE CHE IN TUTTE QUESTE FRASI C'È IL LESSICO, IL PUNTO È IL LESSICO, L'ARRICCHIMENTO LESSICALE. C'È UNA DIFFERENZA PERÒ: NON SONO PAROLE IN ISOLAMENTO, NON SONO PAROLE CON IL LORO REFERENTE FOTOGRAFIA -

DISEGNO; SONO PAROLE DENTRO FRASI E SONO FRASI CHE SI POSSONO E SI DEVONO FARE. QUINDI DAVANTI A "TOCCA LA PORTA" IL BAMBINO NON DEVE SEMPLICEMENTE LEGGERE E RICORDARSI CHE "PORTA" È QUELLA ROBA LÌ CHE SI APRE, MA DEVE FARE LA FRASE. IO MI TROVO SPESSO CON DEI BAMBINI SORDI CHE SANNO, PERCHÉ MAGARI PER ESEMPIO SEGNANO IL SIGNIFICATO DELLE PAROLE CHE LEGGONO, CHE COSA VUOLE DIRE "TOCCA O PORTA" MA NON SANNO FARE TOCCA LA PORTA, ALLORA LEGGONO "TOCCA LA PORTA", CAPISCONO PORTA E TOCCA MA NON SANNO FARE TOCCA LA PORTA. ALLORA LI INVITO A FARE, FACENDOGLI VEDERE COME SI FA, E LO INIZIANO A FARE. QUESTO È UN PASSAGGIO DAL LESSICO ALLA FRASE, IL BAMBINO SORDO HA IMPARATO A CLASSIFICARE E RICORDARE I SIGNIFICATI DELLE PICCOLE PAROLE, POI TI INSEGNERÒ A METTERLE IN FRASI MA QUESTO POI È NEBULOSO. SI PUÒ DARE GIÀ LESSICO METTENDOLO DENTRO LE FRASI E SE SI DÀ GIÀ DENTRO LE FRASI QUEL "poi" è già adesso, LE FRASI NON DIVENTANO UN "POI" MA DIVENTANO LA NATURA STESSA DELLA VITA. RICORDATEVI LA PAROLA "SALE" O "PORTA", LA SEQUENZA DI LETTERE "PORTA" NON È SOLO LA PORTA CHE SI APRE MA È ANCHE "PORTA LA MELA AL BAMBINO". QUANTO DOVRÀ ASPETTARE IL BAMBINO SORDO PER METTERE INSIEME QUESTE DUE COSE O PER SCOPRIRE CHE CI SONO, E COME LE TRASMETTO AL BAMBINO SORDO?

PER FARE VEDERE LA DIFFERENZA AL BAMBINO DELLE VARIE FRASI, BISOGNA ANALIZZARE: "TOCCA LA PORTA" O "PORTA LA MELA AL BAMBINO" NON VI VIENE IN MENTE LA "PORTA" DA APRIRE, PERCHÉ IN QUELLA SEQUENZA LA PAROLA "PORTA" PUÒ SOLO ESSERE VERBO, NELL'ALTRA SEQUENZA LA PAROLA "PORTA" PUÒ SOLO ESSERE NOME. È LA FRASE CHE CI DICE SE "PORTA" È NOME O È VERBO, QUESTA È LA GRANDE MERAVIGLIA DELLA LINGUA FATTA IN FRASI CHE È LA FRASE CHE CI DÀ DELLE INFORMAZIONI, NON SONO INFORMAZIONI CHE DEVO INSEGNARE AL BAMBINO MA IL BAMBINO LE PUÒ SCOPRIRE E IL SUO CERVELLO PUÒ SCOPRIRE COME FARE A RICONOSCERE UN NOME DA UN VERBO A PARTIRE DALLA FRASE, NON PERCHÉ GLIELO DOBBIAMO INSEGNARE O COLORARE CON UN COLORE DIVERSO. QUESTO È UN MODO DI MOSTRARE LE OPPOSIZIONI LESSICALI CHE UNISCE AL CONTENUTO DELLA PAROLA ANCHE LA SUA FORMA, LA SUA VESTE LINGUISTICA, ALTRIMENTI LE PAROLE DIVENTANO SEMPLICEMENTE DEI SIMBOLI, E QUI È PIENO DI SIMBOLI: PER ESEMPIO L'ESTINTORE, IL SIMBOLO DELL'USCITA DI SICUREZZA, SONO SIMBOLI. SE CI SBAGLIAMO, SE SBAGLIAMO STRADA CON IL BAMBINO SORDO E DIAMO LE PAROLE ISOLATE IL SUO CERVELLO LE TRATTERÀ COME SE FOSSERO SIMBOLI E NON LE METTERÀ MAI PIÙ, INVECE, NEL SERBATOIO DEL LINGUAGGIO, LE METTERÀ IN UN ALTRO SERBATOIO CHE È QUELLO PER I SIMBOLI CHE PERÒ È TALMENTE SEPARATO, SERBATOIO CHE HANNO ANCHE GLI ANIMALI NON UMANI PERCHÉ IL NOSTRO CANE HA UN SERBATOIO PER I SIMBOLI ACUSTICI E LE SCIMME LO HANNO PER I SIMBOLI LINGUISTICI. ALLORA DOBBIAMO STARE MOLTO ATTENTI A FARE IN MODO CHE IL BAMBINO RICEVA I SIMBOLI DEL LINGUAGGIO, LE PAROLE COME PAROLE E NON COME SIMBOLI E LA DISCRIMINANTE È: SE SONO O NON SONO DENTRO LE FRASI. DENTRO LE FRASI IL LORO CERVELLO LE RICONOSCE COME ELEMENTI DELLA

LINGUA, FUORI DALLE FRASI, QUINDI MESSI COSÌ RAFFIGURATI SONO BELLI, COLORATI, MA IL CERVELLO LI RICONOSCE COME SIMBOLI E NON COME PAROLE DELLA LINGUA. VI ASSICURO CHE COSÌ SONO ALTRETTANTO DIVERTENTI PERCHÉ IL BAMBINO DEVE FARLE QUESTE COSE, PERCHÉ SONO FRASI E SONO TUTTE FRASI DA FARE: "TOCCA LA PORTA": "ALZATI E VAI A TOCCARE LA PORTA". "TOCCA LA PIZZA", DEVE TROVARE NELLA NOSTRA SCATOLA DEI GIOCHI LA SCATOLINA DELLA PIZZA E DEVE TOCCARLA. SE GLI DICIAMO "SALTA", VE LO IMMAGINATE UN BAMBINO DI SEI ANNI A CUI DICI "SALTA" O "CORRI"? SE LI PRENDI ALLE DUE DEL POMERIGGIO SONO MOLTO CONTENTI DI FARE QUESTE COSE, ME LO SCRIVONO LORO QUANDO SONO STUFI DI STARE SEDUTI, ALLORA SCRIVONO "SALTA". MA QUI IL LESSICO È LEGATO ALLA MORFOLOGIA E ALLA SINTASSI, TUTTO INSIEME, SE IL BAMBINO SCRIVE "SALTA" SUL QUADERNO NON POTRANNO SALTARE LORO, PERCHÉ SE IO SCRIVO "SALTA" NON SONO IO A SALTARE MA CHI LEGGE, SE LUI SCRIVE "SALTA" L'AMARA SORPRESA È CHE LORO RESTANO SEDUTI E INVECE IO DEVO SALTARE. CI RIMANGONO MALISSIMO QUANDO FACCIO LORO VEDERE CHE COSÌ NON FUNZIONA E CHE SE IO DEVO SALTARE DEVONO SCRIVERE "SALTO", ALLORA MI ALZO E MI METTO A SALTARE. QUANDO LO CAPISCONO SCRIVONO "SALTO", "CORRO", "MANGIO LA PIZZA" E NEL GIOCO ARRIVA LA MORFOSINTASSI CHE NON È DIFFICILE, FA PARTE DELLA LINGUA. "TOCCA LA PORTA" PUÒ ENTRARE IN OPPOSIZIONE CON IL LESSICO MA PUÒ ENTRARE IN OPPOSIZIONE CON LA MORFOSINTASSI, DIVENTA: "TOCCA LE PORTE", HAI DATO LE MORFOLOGIE NOMINALI. PER ESEMPIO: "APRILE". "NO, UN PRONOME! PER I BAMBINI SORDI SONO PROIBITI! SI ELIMINANO DA TUTTI I TESTI, SONO VELENO"! "APRILE" È FATTO DALLE STESSE SIGLE DI "BANANA" ALLORA PERCHÉ UN BAMBINO SORDO PUÒ MEMORIZZARE "BANANA" E NON "APRILE", "TOCCALE", "TOCCAMI", "TOCCATI", "ALZATI", "ALZAMI"? PER ESEMPIO DENTRO "ALZAMI" C'È TUTTA LA SINTASSI DELL'ITALIANO, C'È LO STESSO PROBLEMA CHE SE LUI SCRIVE "CORRO", DEVE ESSERE LUI A CORRERE, SE IO SCRIVO "CORRO" DEVO ESSERE IO A CORRERE, E SE C'È SCRITTO "TOCCAMI" E LO SCRIVO IO, DEVE TOCCARE ME, MA SE IMPROVVISAMENTE QUEL "TOCCAMI" LO FACCIO SCRIVERE ALLA TIROCINANTE LORO TOCCANO ME. SE IO SCRIVO: "MANGIAMI" O "MANGIATI", LORO PENSANO CHE DEVONO MANGIARTI O MANGIARSI. MA "ALZAMI" SONO LE STESSE SILLABE DELLA PAROLA "BANANA". DENTRO "ALZAMI" C'È UNA MORFOSINTASSI E IL NOSTRO CERVELLO LA METTE DENTRO LA CATEGORIA LINGUA, POI "MANGIAMI" È FATTA DI UNA PARTE VERBALE E UNA PARTE PRONOMINALE, IL "MI" CHE PER DI PIÙ CAMBIA, QUINDI È UN CONDENSATO DELLA MORFOSINTASSI E UN BAMBINO SORDO LO PUÒ FARE A SEI ANNI. QUINDI SI PUÒ MOSTRARE IL LESSICO IN MANIERA CHE SIA IMMERSO DI INFORMAZIONI LINGUISTICHE, SI POSSONO MOSTRARE OPPOSIZIONI FONOLOGICHE CON OPPOSIZIONI FATTE DENTRO FRASI. E TUTTE QUESTE COSE SI POSSONO MOSTRARE PER OPPOSIZIONI E SI POSSONO MOSTRARE CON LA LINGUA SCRITTA. LE OPPOSIZIONI FONOLOGICHE OVVIAMENTE VENGONO RICONDOTTE AL SUONO, MA IN REALTÀ SONO LE OPPOSIZIONI FONDANTI, I MATTONI FONDANTI DELLA LINGUA CHE, COME CI DICEVA GIÀ QUESTA MATTINA GIULIA CREMASCHI SU QUESTO ASPETTO, LA NOSTRA SCRITTURA È RICCA,

TRASMETTE TUTTO QUELLO DI CUI ABBIAMO BISOGNO, ANCHE LE OPPOSIZIONI FONOLOGICHE. QUINDI IL PIÙ PRESTO POSSIBILE, INTORNO AI 4 - 5 ANNI, IL BAMBINO SORDO PUÒ E DEVE ESSERE MESSO IN CONTATTO CON LA LINGUA SCRITTA IN MANIERA TALE CHE SI COMPLETI L'INFORMAZIONE LINGUISTICA. QUANTO SARÀ AIUTATO SE L'OPPOSIZIONE "B" O "P" LA VEDE SCRITTA IN UNA FRASE COMPLETA. E IN UNA FRASE CHE DEVE FARE? DISEGNA UNA PALLA O DISEGNA UNA BALLA. POSSO ARRIVARE A SPIEGARGLI "ANNA È ZIA" PERCHÉ SUO FRATELLO HA APPENA FATTO UN FIGLIO O "ANNA È VIA", È UNA STRUTTURA SINTATTICA COMPLETAMENTE DIVERSA. LA SCRITTURA È UN VANTAGGIO ALLE VOLTE PERCHÉ PER ESEMPIO "DISEGNA LA ROSA" NELLA LINGUA ORALE È INDISTINGUIBILE, NELLA LINGUA SCRITTA POSSO SCRIVERE: "DISEGNALA QUELLA SEDIA ROSA "OPPURE "DISEGNA LA ROSA, IL FIORE". LA SCRITTURA HA DEI VANTAGGI. OFFRE LA SEGMENTAZIONE, LA SUDDIVISIONE DELLE PAROLE GRATIS. OFFRE LA PERMANENZA DEL SEGNALE: È MOLTO PIÙ FACILE CONCENTRANSI E OSSERVARE UNA OPPOSIZIONE NELLA LINGUA SCRITTA CHE NON RICORDARSELA ACUSTICAMENTE. È MOLTO PIÙ FACILE VEDERE LA DIFFERENZA FRA "MANGIALA", "MANGIALO" SE LO VEDO ANCHE SCRITTO O SE LO VEDO SOLO SCRITTO, NOI LAVORIAMO SOLO SULLA LINGUA SCRITTA PERCHÉ DELLA LINGUA ORALE SI OCCUPANO GLI ALTRI OVVIAMENTE, MA PERCHÉ IN QUEL MOMENTO NON VOGLIAMO CHE IL BAMBINO FACCIA ANCHE LA FATICA DI ARTICOLARE E ANCHE LA FATICA DI SENTIRE. ALLORA TOGLIAMO QUELLA FATICA LÌ, IN QUEL MOMENTO TI SEMPLIFICHIAMO LA VITA, TE LA DIAMO SCRITTA, MA TI DEVI CONCENTRARE SULLA LINGUA. NON TI TOLGO PIÙ LA DIFFICOLTÀ DELLA LINGUA, DELLA SINTASSI, TE LA METTO TUTTA QUELLA, MA TI TOLGO LA DIFFICOLTÀ DI SENTIRE ACUSTICAMENTE. QUESTE SONO LE OPPOSIZIONI MORFOLOGICHE. VEDETE QUANTO PUÒ ESSERE RICCA UNA FRASE? "PARLALE", "PARLAGLI", "PRENDINE UNA", "PRENDINE UNO", QUINDI NON PUÒ NON VEDERE LA MORFOLOGIA NOMINALE, DEVE VEDERE SE PRENDERE UN QUADERNO O UNA PENNA, PRENDINE UNO PUÒ SOLO PRENDERE UN QUADERNO, MA PRENDINE UNA DEVE PER FORZA PRENDERE QUALCOSA DI FEMMININE. VEDETE ANCHE SU "CORRETE" COME CAMBIA LA MORFOLOGIA. CI FERMIAMO QUI, VI RINGRAZIO PER LO SFORZO CHE AVETE FATTO.

PARODI apre il Dibattito



MENTRE GLI IINTERESSATI SI PREPARANO PER SCRIVERE LE DOMANDE A CIASCUNO RELATORE, VI CHIEDO UN GROSSO APPLAUSO PER LA NOSTRA CARISSIMA RITA, STENOTIPISTA CHE HA FATTO I SOTTOTITOLI E UN ALTRO GROSSO APPLAUSO A GAETANO TELLONE, NOSTRO FOTOGRAFO UFFICIALE.

GIULIA CREMASCHI –

MI VIENE CHIESTO SE OLTRE AL PIANOFORTE CI SONO ALTRI STRUMENTI MUSICALI UTILI PER UN

BAMBINO SORDO SENZA PROTESI O CON IMPIANTO COCLEARE.

PARODI DA QUALCHE PARTE TIENE SEMPRE UN PIANO NASCOSTO, BISOGNA PENSARE NON IN TERMINI DI STRUMENTO PERCHÉ LO STRUMENTO È UN MEZZO CON IL QUALE FAI QUALCOSA, MA ANCHE IL LIGUAGGIO HA GLI ELEMENTI CHE COMPONGONO LA MUSICA: SONO NELLA PAROLA COME ELEMENTI E NEL RITMO, LA MELODIA, IL CANTO, LA VOCE È L'ELEMENTO CHE FA DIVENTARE MUSICA L'ARMONIA. CHE COS'È L'ARMONIA? DOVREI VENIRE LÌ E FARVI CANTARE, PERÒ SE FACCIO COSÌ FUNZIONA ALTRIMENTI NON FUNZIONA. MI DATE IL PERMESSO DI FARVI CANTARE? SÌ, BENE. LE MANI CHE BATTONO COSÌ, PRIMA UNA VOLTA E POI TRE VOLTE... OGGI SONO QUI E POI BATTETE LE MANI TRE VOLTE. SENTITE CHE IL RITMO DELLA BASE È QUESTO: "OGGI SONO QUI"... QUANDO NOI PARLIAMO È SEMPRE UN RITMO E INSIEME CI SONO GLI ACCENTI, I CAMBIAMENTI DI RITMO E DI ACCENTI AVVENGONO SULLE VOCALI E NON SULLE CONSONANTI: OGGI SONO QUI, POI VERRÒ CON TE. L'ARMONIA È UN ELEMENTO DELLA MUSICA, QUESTI ASPETTI DELLA MUSICA SONO NELLE PAROLE, IL RITMO NELL'ORDINE, NEL RITMO, NELLA MISURA. ADESSO FATE TUTTI INSIEME CON ME: OHOHOHOH... SU CON LA VOCE... ALMENO TRE PAROLE SI SOVRAPPONGONO. IL PIANOFORTE È STRUMENTO ARMONICO PERMETTE LA SOVRAPPOSIZIONE DEI SUONI, COME LA CHITARRA, IL VIOLINO È UNO STRUMENTO CHE HA SOLO LA MELODIA, SONO DIVISI COSÌ GLI STRUMENTI, IL BAMBINO SORDO HA BISOGNO DI UNO STRUMENTO ARMONICO CHE DIA UNA COMPLETEZZA. FACCIAMO OH, OHOH, OHOHOH... PRONTI? VIA. E RIPETIAMO: "OGGI SONO QUI". QUESTO PORTA ALL'ASCOLTO PERCHÉ C'È QUESTO ORDINE, PERCHÉ NON È UN PROBLEMA DI STRUMENTO, DI STRUMENTI CE NE SONO TANTISSIMI, È CAPIRE COSA FARE. SIETE STATI BRAVI, COMPLIMENTI.

C'È UN'ALTRA DOMANDA CHE DICE: IN CHE MODO LA MUSICA PUÒ ESSERE IMPIEGATA COME RISORSA PER UN BAMBINO SORDO A SCUOLA?

ATTENTI, LA RISORSA È IL BAMBINO SORDO. QUEL LIBRO CHE VI HO FATTO VEDERE PRIMA "L'INCANTO DELLA PAROLA" SE QUALCUNO LO VUOLE OGGI QUALCHE COPIA CE L'HO IN MACCHINA, HA PER COPERTINA UNA BAMBINA CHE DICE "ZITTI" CON IL DITINO. QUEI BAMBINI SONO PER LO PIÙ DEI BAMBINI SORDI, PERCHÉ IO SONO RICONOSCENTE AI SORDI SU CIÒ CHE MI HANNO INSEGNATO E MI INSEGNANO. IL BAMBINO SORDO IN CLASSE MI DICE SUBITO UNA COSA: CARI BAMBINI IMPARATE L'ORDINE, NON FARE RUMORE, NON FATE CADERE DI TUTTO. CI VUOLE UN AMBIENTE ECOLOGICO PER IL BAMBINO SORDO, PULITO. PARLATE ATTENTAMENTE, SOPRATTUTTO GLI INSEGNANTI. I BAMBINI SORDI IN CLASSE, E IO NE HO SEGUITI TANTI E LI SEGUO TUTT'ORA, SONO QUELLI PIÙ ATTENTI, SONO QUELLI CHE ASCOLTANO. VI SEMBRERÀ STRANO MA È COSÌ. NEL LIBRO C'È UN BAMBINO CHE CANTA, È UN BAMBINO SORDO CHE OGGI STUDIA INGEGNERIA, IO L'HO SEGUITO FINO ALLA QUINTA, E LUI HA INSEGNATO AGLI ALTRI COSA VOLEVA DIRE ASCOLTARE. I BAMBINI SORDI SONO UNA RISORSA!

C'È UN'ALTRA DOMANDA: PUÒ ESSERE STRUTTURATA LA MUSICO-TERAPIA CON GLI ADULTI?

FACCIAMO LA MUSICA: C'È UN QUALCHE MOTIVO PER CUI LA MUSICA PUÒ FARE MALE SE LA

GIOCHIAMO BENE? SE AVESSIMO QUI GLI STRUMENTI, I MATERIALI, VI ASSICURO CHE LAVOREREI FINO A STASERA E VI DIVERTIRESTE!

ELEONORA CARRAVIERI –

COME AIUTARE UN RAGAZZO SORDO CHE HA FATTO L'IMPIANTO COCLEARE E NON LO UTILIZZA?

MOLTE SONO LE VARIABILI CHE BISOGNA CONSIDERARE, COME PER ESEMPIO L'ETÀ CHE HA E PERCHÉ NON LO UTILIZZA. CIOÈ SE NON SI È DATO IL TEMPO DI ASCOLTARE NON AVEVA SUFFICIENTEMENTE CHIARO CHE CI SAREBBERO STATI DEI LIMITI E CHE L'IMPIANTO COCLEARE NON È MAGICO, QUINDI IN UN QUALCHE MODO DOVEVA RICOMINCIARE A RICONOSCERE FUNZIONANDO CON ALTRI PARAMETRI, CHE SONO DIVERSI DALLA PROTESI PERCHÉ L'ASCOLTO È PROPRIO DIVERSO. MENTRE CON LA PROTESI SI ENFATIZZA LA SINGOLA PAROLA, CON L'IMPIANTO SI ASCOLTA L'INSIEME DEL LINGUAGGIO, QUINDI È UN MODO DIVERSO DI ASCOLTARE. SI ASCOLTA TUTTA UNA FRASE E QUINDI SI RIMPARA DALLA LINGUA GLOBALE AL RITROVARE LA SINGOLA PAROLA, QUINDI BISOGNA VEDERE COME STAVA LIVELLO ACUSTICO, CHE DESIDERIO AVEVA QUESTO RAGAZZO E CHE FORZA DI VOLONTÀ' E CHE PAZIENZA AVEVA PRIMA DI COMINCIARE A FARE UN NUOVO PERCORSO. SPERO DI AVERE RISPOSTO ABBASTANZA.

ELISA FRANCHI –

IL RAPPORTO TRA LA LOGOGENIA E L'EDUCAZIONE LINGUISTICA SVOLTA NELLE SCUOLE CHE FREQUENTA L'ALUNNO SORDO?

QUESTA È UNA DOMANDA A CUI NON SO RISPONDERE, IL PROBLEMA È CHE MOLTO SPESSO A SCUOLA IL BAMBINO SORDO RISCHIA DI ESSERE DEPRIVATO DI LINGUA PER ESEMPIO PERCHÉ GLI SI SEMPLIFICANO MOLTO I TESTI. LA COSA CHE VI DICEVO PRIMA: DAI TESTI SI TOLGONO I PRONOMI E SI METTONO TUTTI I SOGGETTI, L'ITALIANO NON È UNA LINGUA CHE HA BISOGNO SEMPRE DEL SOGGETTO, COME L'INGLESE E IL FRANCESE. QUESTA COSA È MOLTO GRAVE PERCHÉ DÀ UNA INFORMAZIONE ERRATA AL NOSTRO ELABORATORE SINTATTICO CHE DICE: È UNA LINGUA DOVE I SOGGETTI SONO SEMPRE OBBLIGATORI, SE ME LI METTE SEMPRE SARANNO OBBLIGATORI. SE I SOGGETTI SONO OBBLIGATORI DI SOLITO NELLE LINGUE È IRRILEVANTE LA MORFOLOGIA VERBALE, LA DESINENZA DEL VERBO, INFATTI I BAMBINI SORDI NON PRESTANO ATTENZIONE SE C'È SCRITTO "MANGIA" O "MANGIO" PERCHÉ C'È IL SOGGETTO, IO MANGIO, IL BAMBINO MANGIA PER ESEMPIO. SE TOGLI IL SOGGETTO DIVENTA OBBLIGATORIO PER CAPIRE CHI FA COSA GUARDARE LA MORFOLOGIA. SE NOI METTIAMO SEMPRE SOGGETTI È COME DIRE AL BAMBINO SORDO: FREGATENE PURE DELLA MORFOLOGIA VERBALE PERCHÉ TANTO NON SERVE, E INVECE SERVE! UN ALTRO PROBLEMA È DI FARE LA GRAMMATICA, MA PER IL BAMBINO SORDO RISCHIA DI ESSERE GRAVE PERCHÉ INSEGNA DELLE COSE SU UNA LINGUA CHE NON HA ANCORA SVILUPPATO. È COME SE OBBLIGASSIMO UN CIECO A STUDIARE TUTTA LA GRADAZIONE DEI COLORI DELL'ARCOBALENO, IMPARARLA A MEMORIA! SE A UN SORDO INSENGI CHE IO HO, EGLI HA, VOI AVETE, ESSI HANNO, SE CI SONO LE PREPOSIZIONI LO AIUTI, INVECE NO, C'È UN SERBATOIO DELLE COSE IMPARATE CHE NON È QUELLO DELLA LINGUA. IO MI TROVO DAVANTI

BAMBINI SORDI CHE LEGGONO: NE VUOI? NO, GRAZIE. VA BENE, CHISSÀ SE HA CAPITO DI COSA STAVO PARLANDO, ALLORA GLIELO CHIEDO: SCUSA, "NE" CHE COSA VUOLE DIRE? VUOLE DIRE "NON". NO, NON VUOLE DIRE NON. COME SE IO DICO: GIANNI HA LETTO UN ARTICOLO IN GIARDINO. "UN" È ARTICOLO E PROPRIO PER QUESTO VUOLE DIRE CHE "LETTO" NON È VERBO MA È NOME. VEDETE COME IMPARARE LA GRAMMATICA, CHE "UN" È ARTICOLO, O "GLI" È ARTICOLO, HO SENTITO UNO DIRE CHE "GLI TREMA LA MANO" E "GLI" È ARTICOLO, GLI ZOCCOLI, GLI ZAINI È ARTICOLO, IMPARARE LA GRAMMATICA A SCUOLA A VOLTE FA FARE CONFUSIONE QUANDO NON VIENE SPIEGATO CON INTERVENTI INDIVIDUALI DI LOGOGENIA, NOI CONSIGLIAMO CALDAMENTE ALLE INSEGNANTI DI NON FARE GRAMMATICA PERCHÉ È UNA GROSSA FATICA IN PIÙ CHE FAI FARE A UN BAMBINO CHE NON HA ANCORA SVILUPPATO LA LINGUA SU CUI LO FAI RAGIONARE PERCHÉ LA GRAMMATICA È UN RAGIONAMENTO SULLA LINGUA ALLORA È INUTILE FARLO RAGIONARE SULLA LINGUA PRIMA CHE VEDA COME FUNZIONA. CERCHIAMO DI CONSIGLIARE ALLE INSEGNANTI DI DARE TESTI SEMPLICI MA VERI, CON I LORO PRONOMI E SENZA I SOGGETTI REALIZZATI.

LUIGI BRUNO –

QUANTO LA NOSTRA TECNOLOGIA TI HA AIUTATO A APPREZZARE LA MUSICA?

QUANDO ERO PICCOLO LA PRIMA VOLTA NON RIUSCIVO A SENTIRE DAVANTI ALLA CANZONE, HO GUARDATO FISSO LA TRASMISSIONE E SONO RIUSCITO A SENTIRE QUALCOSA, LA MUSICA CHE MI FA VIBRARE NEL MIO CORPO, LA SENTO ANCHE DA LONTANO. PER SENTIRE MEGLIO HO MESSO LA CUFFIA, TANTI ANNI FA NON ESISTEVANO GLI APPARECCHI ACUSTICI, QUINDI AVEVO LA CUFFIA GROSSA E SENTIVO TROPPO BASSO, POI HO PROVATO CON UNA CASSA ACUSTICA E SENTIVO LE VIBRAZIONI, IMPARAVO A MEMORIA LA CANZONE. POI PIANO PIANO LA CUFFIA CON LA NUOVA TECNOLOGIA MI FACEVA SENTIRE MEGLIO, LA CUFFIA NORMALE MI FACEVA SENTIRE LA MUSICA, E NON MI FACEVA SENTIRE I RUMORI DI FUORI. PER QUESTO USO SEMPRE LA CUFFIA PER GLI APPARECCHI ACUSTICI.

DANIELE GAMBINI –

LA DOMANDA È: SECONDO LA TUA ESPERIENZA IN CHE MODO SI POSSONO AVVICINARE LE PERSONE SORDE ALLA MUSICA? COME SI PUÒ FARE APPREZZARGLIELA E CAPIRE?

IO PENSO CHE OGNI PERSONA È MUSICALE DI PER SÉ PERCHÉ COME PRIMA AVEVA DETTO GIULIA CREMASCHI NOI PORTIAMO IL RITMO NEL GREMBO MATERNO, GIÀ IL RITMO È LA BASE PER ESSERE MUSICALI E PER AVVICINARE UNA PERSONA SORDA ALLA MUSICA L'UNICA VERA SOLUZIONE È FARGLI PROVARE LA MUSICA A QUESTO RAGAZZO, NON BISOGNA PIÙ AVERE DEI PREGIUDIZI PERCHÉ È SORDO, ALLORA NON SENTE, ALLORA NON DEVE FARE MUSICA. IN REALTÀ QUESTE PERSONE POSSONO BENISSIMO SUONARE UNO STRUMENTO, QUALSIASI PERSONA SORDA PUÒ PROVARE UNO STRUMENTO PERCHÉ COMUNQUE PUÒ INNANZITUTTO PERCEPIRE VIBRAZIONI A CONTATTO CON LO STRUMENTO STESSO, PUÒ RENDERSI CONTO DI AVERE UN CORPO E UNA RISONANZA INTERIORE, PERCHÉ È LUI CHE COMANDA QUELLO CHE FA USCIRE ATTRAVERSO IL

SUO GESTO ED È LUI QUELLO CHE DECIDE CHE COSA FARE. QUINDI TUTTE LE PERSONE SORDE POSSONO ANCHE SUONARE. HO AVUTO UN RAGAZZINO SORDO PROFONDO A SCUOLA DOVE INSEGNO COME DOCENTE DI SOSTEGNO CHE DICEVA DI NON SENTIRE PER NIENTE I SUONI DELLA MUSICA. CON ME QUESTO RAGAZZINO HA INIZIATO A SUONARE IL FLAUTO, IO L'ACCOMPAGNAVO AL PIANOFORTE E LUI SUONAVA. SI ERA RESO CONTO CHE LUI RIUSCIVA A SENTIRE LA MUSICA, È DIFFICILE DIRE COME UNA PERSONA SORDA PUÒ SENTIRE LA MUSICA, OGNI PERSONA SORDA SENTE A MODO SUO, SIAMO TUTTI DIVERSI, MA IN QUALCHE MODO RIUSCIAMO SEMPRE A SENTIRE QUALCOSA, QUESTO ME L'HA DIMOSTRATO UN BAMBINO CON SORDITÀ PROFONDA.

PARODI –

RIPRENDIAMO DOPO LA PAUSA PERCHÉ ABBIAMO CON NOI UN GRANDE ATTORE DEL COMASCO, MARCO BALLERINI, CHE CI RECITA UN TESTO DI PROPRIA PRODUZIONE CHE TRATTA DELLE ESPRESSIVITÀ E DEI TALENTI DELLE PERSONE SORDE, ATTRAVERSO LA STORIA E LE PRODUZIONI ARTISTICHE ESPRESSE CON OGNI FORMA DI COMUNICAZIONE. IL RECITAL È ACCOMPAGNATO DA IMMAGINI DI OPERE DI ARTISTI SORDI. BUON SPETTACOLO.

MODERATORE: **ELIO PARODI**
TECNICO AUDIO-VIDEO-SUONO: **DAVIDE GELOSA**
FOTOGRAFO: **GAETANO TELLONE**
STENOTIPISTA: **RITA SIMONETTI**